ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Venerdì 24 Giugno 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8193

LA GUERRA.

La situazione al confine mancese. - Una frase di Kuropatkin
Guerra ad oltranza.

Finora nessuna conferma è giunta di importanti operazioni nello scacchiere della Manciuria meridionale. Quel che però si può dedurre dagli ultimi telegrammi è che Kuropatkin mira a spostare la sua fronte, volta finora a sud-est, verso sud-ovest per assicurarsi il vantaggio di una linea di ritirata perpendicolare alla sua fronte. D'altro canto anche i giapponesi hanno fatto una mossa da ovest ad est; si crede che essi occuperanno le posizioni che si estendono da Niu-Ciuang a Takuscian facendo in pari tempo una punta verso nord. A Pietroburgo si crede che l'obbiettivo dei giapponesi sia di avvicinarsi alla costa per facilitare in tal guisa l'approvvigionamento. Potrebbe essere invece una mossa destinata a coprire viemmeglio l'esercito assediante Porto Arturo. Se questa seconda supposizione è - come pare - conforme alla realtà, la questione della liberazione della fortezza non potrà essere decisa che da una battaglia.

Frattanto, mentre Oku opera presso Kaiping accanto a Kuroki e a Nozu, le operazioni di investimento di Porto Arturo sono state affidate al quarto esercito nipponico, sbarcato nelle ultime settimane nella baia di Dalny e comandato dal generale Nogi, il quale entra per la prima volta in azione. A questo quarto esercito appartenevano probabilmente anche le truppe affondate durante la scorreria della squadra di Vladivostok nel canale di Corea.

Ecco i telegrammi:

Alla frontiera mancese del Liaotung.

LONDRA 23 La «Reuter» reca da Liaojang in data odierna: Si conferma che il generale Kuropatkin ha preso personalmente la direzione dell'esercito operante nella Manciuria meridionale.

ROMA 23 (N). Da Tokio è giunto qui un telegramma, secondo il quale le truppe dei generali Oku e Nozu si sono ora congiunte presso Kaiping. Dopo ripetuti scontri le truppe russe si sarebbero ritirate sulla linea fra Kaiping (Kaiciu) od Haiceng. Kuropatkin occupa una posizione ben fortificata, ma i giapponesi dispongono di un numero doppio di cannoni.

TOKIO 23 (Ufficiale). Un riparto dell'esercito giapponese che opera nella penisola di Liaotung ha occupato nel pomeriggio del 21 corrente Hsiungyacheng, 25 miglia a sud-ovest di Kaiping.

A PORTO ARTURO.
Le delizie d'una piazza assediata.

NUOVA YORK 23 (N). Un giornalista americano pretende di essersi introdotto a Porto Arturo, dove sarebbe stato fatto prigioniero. Restò - narra - in prigione tre giorni, dopo di che, perquisito minutamente, fu rimesso in libertà. La città - dice - è circondata da fortificazioni suppletorie di recente costruzione, guardate da numerosa truppa. La città stessa offre un aspetto pieno di vita e gaiezza, tutto al contrario di quanto raccontavano i fuggiaschi cinesi arrivati a Cifu. Le provviste sembrano sovrabbondare e il blocco non è completo. Gli ufficiali diedero uno splendido ballo dopo aver respinto un attacco giapponese.

Un altro attacco?

CIFU 23 (Reuter). Qui corre voce che i giapponesi avrebbero operato nella notte di ieri e nella notte scorsa un energico attacco per terra e per mare contro Porto Arturo. I capitani di due vapori qui arrivati, che oggi passarono a una certa distanza da Porto Arturo, dicono di non avere udito in quel tempo alcuna cannonata.

LONDRA 23 (N). Il «Times» ha da Tokio, che gli sforzi dei russi per liberare l'ingresso di Porto Arturo non sono riusciti che in parte. La recente sortita del «Novik» potè essere effettuata soltanto con l'aiuto di rimorchiatori. Le cacciatorpediniere però poterono sortire senza alcun aiuto. Trenta nuovi forti furono armati con le artiglierie delle navi.

„Bisogna farla finita."
Un discorso di Kuropatkin alle truppe.

PIETROBURGO 23 (N). Da Liaojang partono giornalmente rinforzi verso sud. Il 20 corr. Kuropatkin passò a Kaiciu in rivista le truppe del primo corpo d'esercito siberiano e tenne poi alle truppe un breve discorso. Disse che si deve ormai farla finita con i giapponesi, altrimenti non si può ritornare in patria. Kuropatkin ringraziò le truppe e distribuì molte croci di San Giorgio.

La squadra fantasma.

PARIGI 23 (N). Il corrispondente da Pietroburgo dell'«Echo de Paris» reca che lo czar si recherà domani a Libau per passare in rivista la prima divisione della squadra del Baltico che partirà nei prossimi giorni per l' Estremo Oriente. La squadra si compone di navi che hanno una velocità variante dai 21-23 nodi (!!) e sarà in grado di sfuggire ai giapponesi. La squadra comprende pure due sottomarini. Prenderà la rotta per il canale di Magellano.

La Russia continuerà la guerra ad oltranza.

LONDRA 23 (N). Il corrispondente da Pietroburgo del «Daily Telegraph» comunica che in tutti i circoli regna profondo scoramento. I consiglieri dello czar però sono più che mai decisi a continuare la guerra.

Si assicura che sono già state avviate le trattative per un nuovo prestito. Il successo di Skridloff ha contribuito a rinforzare le speranze dello czar. Il corrispondente dichiara di essere in grado di confermare che sono state riprese le trattative con la Porta per l'apertura dei Dardanelli e che la Russia ha ottenuto un risultato soddisfacente.

———

La «Kölnische Zeitung» afferma che, se la Russia respingerebbe in questo momento sdegnosamente qualunque offerta d'intervento per la pace, il Giappone invece l'accetterebbe, ritenendo che la vittorie finora riportate gli darebbero il diritto di ottenere nelle trattative ciò che esso chiede. Le richieste si limiterebbero all'evacuazione della Manciuria, che sarebbe restituita alla Cina e alla rinuncia della Russia a qualsiasi influenza nella Corea. Ma la decisione della Russia di voler risolte le cose con le armi, rende vana ogni speranza di successo d'un eventuale intervento straniero per la pace.

Anche a Tokio mancano notizie.

LONDRA 23 (N). Mancano tuttora notizie attendibili sui combattimenti annunciati intorno a Kaiciu. Secondo un telegramma dello «Standard» da Tokio, anche nella capitale giapponese mancano notizie. Il «Daily Mail» ha da Tokio che la mancanza di notizie sulle operazioni giapponesi si spiega col sistema sempre seguito dai giapponesi di far sapere qualche cosa dopo raggiunto lo scopo delle loro operazioni.

Giubilo fatale a Tokio.

BERLINO 23 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Tokio che i giornalisti della capitale nipponica hanno festeggiato le vittorie giapponesi con una grandiosa fiaccolata la quale però terminò tragicamente, con la morte di 19 persone. Passando la folla sul ponte che conduce alla grande piazza dinanzi al palazzo del Mikado un fanciullo cadde a terra. Qualcuno si curvò per rialzarlo e la folla che seguiva, trovato l'improvviso inciampo, si rovesciò sui caduti. La polizia chiuse contemporaneamente gli ingressi alla piazza, cosicchè nacque una ressa spaventosa.

Neutralità inglese!

PIETROBURGO 23 (N). I «Novoje Wremja» commentano il fatto che a bordo del trasporto «Sadomaru» affondato nello stretto di Corea si trovavano ben tre ufficiali inglesi. «L'Inghilterra - dicono - dà una bella prova della sua neutralità».

Grave situazione in Russia.

VIENNA 23 (N). La «Zeit» reca che notizie dalla Russia dicono che la mobilitazione del primo corpo d'esercito è stata differita in seguito a una vivissima contesa avvenuta al ministero della guerra. Si sospetta che vi sia sotto qualche cosa di grosso, ma non si riesce a sapere di che si tratta. Vi è chi dice che non ci si azzarda a lasciare a Pietroburgo solo il reggimento della guardia del corpo. Medici e suore reduci dall'Estremo Oriente dicono che le truppe russe sono decimate in modo spaventoso dal tifo, dal colera, dalla sifilide. Si prevede inevitabile la rivoluzione interna, se continuano le sconfitte nell'Estremo Oriente; le prime avvisaglie della rivoluzione si sarebbero già avute nel Caucaso.

A MONTECITORIO.
Il sistema cartografico Glinias. - Un incidente... Santini.

ROMA 23 (N). Nella seduta antimeridiana si continua la discussione del bilancio della guerra.

Pais-Serra, relatore, ritorna al cap. 26 che riflette le spese per l'istituto geografico militare e parla dell'accusa formulata da Pescetti che 38 mila lire sieno state spese per un sistema cartografico senza giustificazione; propone che sia nominata una commissione tecnicamente competente per giudicare della bontà del sistema cartografico Glinias e delle relazioni precedenti (commenti).

Pescetti ripete che la buona fede del ministro è stata sorpresa (rumori e urla al Centro).

Ciccotti grida: Sono i soliti sistemi del militarismo.

Pedotti, ministro della guerra, protesta giacchè non può permettere che si offendano ufficiali che hanno fatto il loro dovere.

Pescetti ed altri dell'Estrema Sinistra gridano: Sì, militarismo!

Santini urlando grida a Pescetti: Voi siete stato rifugiato un mese a Montecitorio per la paura di andare in prigione! (urla all'Estrema Sinistra).

Il presidente scampanella e richiama all'ordine Pescetti e Santini.

Pedotti conferma che il rapporto privato che gli ha rimesso il gen. Pistoja dopo la sua visita all'istituto geografico militare suonava contrario all'adozione del sistema Glinias, ma l'adozione di quel sistema non ha danneggiato in nessun modo il materiale dell'istituto. Dato e non concesso che il sistema Glinias non sia buono, il fatto non può avere quelle conseguenze cui accennava l'on. Pescetti; due commissioni ufficialmente nominate assicurano che il danno temuto non esiste.

L'oratore ammette la negligenza di quelle due commissioni delle quali afferma l'alta competenza. Ritornando sulla visita del gen. Pistoja all'istituto geografico conferma che essa fu privata e che le deliberazioni del ministro erano già state prese; del resto oggi stesso depositerà alla presidenza della Camera due rapporti ufficiali e il rapporto privato del generale Pistoja nonchè una cartella con alcune riproduzioni coi due sistemi in uso presso l'istituto geografico.

Di Palma: Ci sono altri sistemi proposti?

Pedotti: Non può dare una risposta precisa ma certo vi fu per lungo tempo una viva competizione per far prevalere i vari sistemi proposti,, egli seguì quella risoluzione che i pareri degli ufficiali e l'esame diretto delle cose gli consigliavano; deplora che la lotta contro il cosidetto militarismo non abbia limiti (commenti e interruzioni all'Estrema Sinistra).

Pescetti ripete che fu commessa una truffa.

Santini: Silenzio voi; non avete diritto di parlare, vi siete nascosto sotto i banchi.

Pescetti: Sono fandonie; la finisca, «Tony» della compagnia (ilarità).

Santini: Maleducato, buffone!

Pescetti: Taccia «Tony». Lo scambio di insulti fra i due deputati continua in mezzo ai rumori della Camera; pare che Santini e Pescetti stieno per venire alle mani; i deputati amici intervengono mentre il presidente scampanella finchè riesce ad ottenere un po' di calma.

Pedotti non potrebbe accettare la proposta del relatore perchè in questo momento un'inchiesta sull'istituto geografico militare danneggierebbe grandemente il servizio.

Presidente: La Camera si pronunzierà dopo l'esame dei documenti.

Pais dichiara che non ha proposto un'inchiesta ma la nomina di una commissione competente che esamini i documenti deposti alla presidenza.

Pescetti pone in guardia la Camera di non lasciarsi ingannare dai fatti erronei riferiti dal ministro e chiede che una commissione di tecnici esamini la questione.

Giolitti osserva che due commissioni competenti hanno giudicato buono il sistema adottato e che d'altronde la responsabilità della difesa nazionale è più del ministro della guerra che dell'on. Pescetti (si ride).

Il gen. Pistoja dichiara di rimettersi interamente al rapporto mandato al ministro della guerra, rapporto che contiene solamente dati di fatto.

Per le mine subacquee.
La stazione radio-telegrafica all'Argentina.

Nella seduta pomeridiana Fusinato sottosegretario agli esteri rispondendo a Santini che vuole che l'Italia prenda l'iniziativa per una conferenza internazionale per discutere la questione delle mine subacque, dimostra le difficoltà che si oppongono a tale iniziativa. In ogni modo l'Italia non si troverà mai seconda a nessuno in tutto ciò che interessa i progressi del diritto internazionale.

Santini si riserva di risollevare la questione a momento opportuno.

Stelluti-Scala, ministro delle poste e telegrafi, risponde a Battelli e Crespi sulla stazione radio-telegrafica ultrapotente all'Argentina. Attende ora il risultato delle pratiche iniziate; e dichiara che dopo aver avuto la risposta chiesta se questa sarà favorevole, si darà esecuzione alla legge; in caso contrario presenterà un nuovo disegno di legge per gli opportuni provvedimenti (bene).

Si esaurisce quindi la discussione del bilancio della guerra che si approva in tutti i capitoli e si comincia la discussione del bilancio dell'istruzione.

Si leva la seduta alle 7 e 5.

CAMERA UNGHERESE.
Il disegno di legge per i ferrovieri approvato. L'aumento della lista civile. - Burocrazia e spese improduttive.

BUDAPEST 23 (N). Prima di passare a discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno Szederkenyi domanda soddisfazione per il fatto che il presidente gli tolse ieri la parola.

Il presidente giustifica il proprio contegno, ma Szederkenyi si dichiara insoddisfatto; dice che si è lesa la sua immunità; chiede che la commissione relativa esamini il caso.

Si comincia la discussione in terza lettura del disegno di legge per la sistemazione degli stipendi dei ferrovieri, e lo si approva. Il punto relativo del verbale è subito autenticato e trasmesso alla Camera dei magnati.

La Camera prende quindi atto con 125 contro 55 voti della risposta data ieri dal presidente dei ministri alle interpellanze concernenti la questione del console di Galatz.

Si passa poi a discutere il bilancio pro 1904.

Komjaty dichiara di disapprovare il contegno del Governo nella questione delle lingue. Rileva come la burocrazia sia cresciuta negli ultimi due decenni e dice che il maggior guaio per il paese sta nel fatto che tutte le sue energie sono volte a promuovere e a rinsaldare gli interessi stranieri. Voterà contro il bilancio.

Alberto Apponyi (nazionale) dice che, considerati gli avvenimenti politici degli ultimi giorni, è necessario combattere energicamente il Governo. Disapprova la politica finanziaria del ministero ed esprime seri dubbi per l'avvenire. Rileva il rapido crescere delle spese improduttive, specialmente nell'amministrazione e nell'esercito. Parlando dell'aumento della lista civile, dice che l'Ungheria non ricusa di pagare le spese necessarie per aumentare il lustro della corona ungherese. Ma poichè tutto l'utile finanziario derivante dalla lista civile rimane in Austria e poichè nella Corte non è data ampia espressione al carattere speciale della dignità di re d'Ungheria, l'oratore dichiara che respingerà l'aumento della lista civile sino a tanto che l'Ungheria non ne abbia compenso morale e materiale (applausi e battimani alla Sinistra). Apponyi critica poi l'indirizzo antisociale del regime Tisza, e dice che il presidente dei ministri non rifuggerebbe nemmeno dall'acconsentire che il compromesso fosse approvato da parte dell'Austria in base al paragrafo 14. Critica le dichiarazioni del presidente dei ministri sulla faccenda del console di Galatz e finisce con il presentare una proposta invitante la Camera a respingere il bilancio causa la politica finanziaria del Governo e il contegno di esso nelle questioni nazionali (lunghissimi applausi e grida di evviva alla Sinistra).

Prossima seduta, domani.

I MILIONI DEI CERTOSINI.
Una lettera del priore.

PARIGI 23 (N). Ieri nei corridoi della Camera si era diffusa la voce che nel consiglio di ministri di ieri l'altro s'era deciso di rimuovere Lagrave dal suo posto, ma questo provvedimento sarebbe attuato solo dopo compiuti i lavori della commissione d'inchiesta. Da più parti si esprime il parere che questi lavori saranno terminati nei prossimi giorni. Il contegno di Besson, che fece un'impressione sfavorevole presso tutti i deputati, e che vien confrontato col contegno degli Humbert, ha convinto perfino i nazionalisti, i quali riponevano grandi speranze nella sua deposizione, che la faccenda dei Certosini non potrà servire più come arma contro il presidente dei ministri. Si crede anche che il priore generale don Michel e il padre Rey non obbediranno alla citazione a comparire dinanzi alla commissione. Il primo si è limitato a ripetere in una lettera al deputato Pichat e pubblicata dal giornale «La Croix» le sue precedenti dichiarazioni, cioè che nel luglio dell'anno scorso egli ricevette la visita d'un sig. X, il quale disse di poter garantire l'autorizzazione ai Certosini qualora si pagassero prontamente 300 mila franchi e dopo l'autorizzazione due milioni. Il priore generale respinse questa proposta. Il sig. X, richiesto del nome del suo mandante, nominò quattro personaggi politici. Nella sua lettera, don Michel smentisce nel modo più reciso l'eredità del Demagny provenga dai Certosini. Al colloquio col sig. X assistette anche il padre Rey. Egli non può dire il nome del sig. X perchè non possiede alcuna prova in scritto, e lo si taccerebbe di calunniatore senza che egli potesse difendersi. Non può indicare la data del fatto, ma crede che quella proposta gli sia stata fatta due o tre mesi prima dei tentativi di ricatto del Besson.

LO SCIOPERO DI NIZZA.
Gravi disordini. - 7 feriti.

NIZZA 23 (N). Oggi si tentò di proclamare lo sciopero generale per appoggiare le domande degli addetti al tram. Avvennero gravi disordini. Una colonna di scioperanti si recò alla prefettura di polizia cantando l'internazionale, e avendo incontrata una pattuglia di soldati diretta da guardie di polizia ne nacque un tafferuglio durante il quale si spararono parecchi colpi di rivoltella. Vi sono sette feriti, tre dei quali gravemente.

L'abolizione dell'insegnamento congregazionale al Senato francese.

PARIGI 23 (B). Il Senato iniziò la discussione del disegno di legge concernente l'abolizione dell'insegnamento congregazionista.

La proposta del senatore Chamaillard (destra) di togliere questo oggetto dall'ordine del giorno, fu respinto, dopo un discorso di Chaumié, ministro dell'istruzione, con 188 contro 68 voti. Dopo respinte alcune altre proposte aventi lo stesso scopo di quella di Chamaillard, si accettò con voti 167 contro 110 la pertrattazione d'urgenza chiesta dal Governo e si incominciò la discussione generale.

Una traccia dell'esploratore André.

LONDRA 23 (N). Una nave americana trovò al Capo Flora, estremità nord-est dell'isola Northbrooker della terra Francesco Giuseppe, un cilindro d'ottone lungo circa un piede con la scritta: Spedizione polare di André. In Scandinavia si parla già di preparare una spedizione al Capo Flora per cercare altre tracce di André.

GLI UCCISORI DEL DEPUTATO EREMITS, ASSOLTI.

SZEGEDINO 23 (B). Oggi è terminato il dibattimento, durato parecchi giorni dinanzi a questa Corte di Assise, contro i fratelli Wladen e Giorgio Sabus, accusati di avere assassinato il deputato Eremits. I giurati pronunziarono verdetto negativo, in seguito a che la Corte assolse gli imputati, che furono rimessi subito in libertà. La procura di Stato annunziò il ricorso.

Il nuovo decano della facoltà medica d'Innsbruck. INNSBRUCK 23 (N). Il professore di oculistica dott. Stefano Bernhaimer, di Trieste, fu nominato ad unanimità di voti, decano della facoltà medica di Innsbruck per l'anno scolastico 1904-1905.

Per il trattato di commercio italo-austriaco.

VIENNA 23 (N). La «N. Fr. Presse» reca che oggi a mezzogiorno ebbe luogo un'altra conferenza su questioni politico-commerciali fra il ministro degli esteri Goluchovski, Körber e Tisza. Si trattò delle questioni tariffarie doganali fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Domani si radunerà la commissione doganale ed appena avrà compiuto i suoi lavori, i delegati austriaci ed ungheresi si recheranno a Roma.

Miniere di lignite in Valsugana.

TRENTO 23 (N). Tutte le notabilità della Valsugana sono convocate per il 30 corrente in Borgo Valsugana, per discutere il progetto, dovuto all'ingegnere De Isser, per lo sfruttamento, mediante capitale nostrano, delle ottime miniere di lignite, rimaste sinora insfruttate, per mancanza di mezzi.

Il monumento a Volfango Goethe in Roma.

ROMA 23 (N). Stasera alle 6, nella villa Umberto I (ex-villa Borghese), alla presenza del re, dell'ambasciatore di Germania, in rappresentanza dell'imperatore Guglielmo, vi fu la solenne cerimonia dello scoprimento e della consegna del monumento di Volfango Goethe, opera dello scultore tedesco Eberlein. Il monumento sorge in prossimità del galoppattoio della villa, verso l'ingresso di Porta Pinciana. Intorno al monumento sventolavano bandiere nazionali e municipali; da Porta Pinciana fino al monumento, cordoni di truppe rendevano gli onori; entro il recinto riservato alle autorità e agli invitati rendevano gli onori i corpi armati municipali; e grande folla assiepava dietro i cordoni di truppe. Nelle vicinanze del monumento ed entro il recinto era notata quasi tutta la colonia tedesca.

Il re giunse alle 5.55, scortato dai corazzieri ed acclamato dalla folla; fu ricevuto dall'ambasciatore Demonts, dai ministri Giolitti, Tittoni, Luzzati, Orlando e Rava, da Biancheri, dal sen. Blaserna, dai sottosegretari di Stato e dal sindaco principe Colonna. Il re prese posto sotto un elegante padiglione di velluto cremisi, appositamente eretto, avendo alla destra Demonts, che pronunziò un breve discorso in tedesco vivamente applaudito dai cittadini dell'impero, quindi, in italiano, chiese al re il permesso di scoprire il monumento. In seguito all'ordine del re, fu calata la tela che copriva il monumento, fra calorose acclamazioni e al suono dell'inno tedesco. Allora furono deposte sul monumento corone del Municipio e dei circoli tedeschi. Pronunziarono quindi applauditi discorsi il sindaco Colonna e il ministro Orlando. Terminati i discorsi il re scese vicino al monumento e vi girò attorno, congratulandosi vivamente con l'Eberlein, mentre la musica suona la marcia reale e l'inno tedesco. Quindi il re salutato dalle autorità ed acclamato dalla folla lasciò la villa Umberto I.

Treno deragliato che s'incendia.

SARAGOZZA 23 (N). Fra Calamocha e Lugo deragliò un treno celere, che s'incendiò. Si dice vi siano vittime: mancano particolari.

Un convegno ciclistico a Trento.

TRENTO 23 (N). Per il convegno ciclistico, indetto per domenica prossima a Trento, si prevede l'arrivo di oltre mille partecipanti da Bassano, Schio, Villafranca, San Bonifacio, Thiene, Verona, Mantova, Padova, Brescia, ecc. Il convegno avviene per festeggiare l'inaugurazione del vessillo del Veloce Club trentino. Pare assicurata la venuta di Stecchetti.

CRONACA LOCALE

Il memoriale del Comune al dott. Koerber.

Ieri, come abbiamo preannunziato, una deputazione dell'Unione parlamentare italiana, composta degli onorevoli Rizzi, Mazorana e Polesini, presentò al presidente del Consiglio dei ministri dott. Koerber il memoriale deliberato dalla Delegazione municipale in relazione alla nota risposta data dal capo del Governo ad un'interpellanza del deputato Prohatschka. Il colloquio fra il dott. Koerber e la Deputazione fu lungo e offerse ai deputati l'occasione di illustrare anche a voce i singoli argomenti svolti nel memoriale. Il dott. Koerber aveva avuto il giorno innanzi un colloquio su questo oggetto col luogotenente conte Goess.

Il memoriale presentato ieri al dott. Körber, oppone alle vaghe parole tutta una serie di fatti documentati a dimostrare la ordinata e scrupolosa amministrazione cittadina e la situazione economica della città per nulla peggiore di quella delle altre maggiori città dello Stato e ricorda al Governo tutte le colpe e le omissioni commesse verso il Comune. L'atto ufficiale della Delegazione viene così a dare conferma a quanto siamo andati ripetutamente esponendo con studi e confronti ed offre ai cittadini uno specchio fedele delle condizioni finanziarie del loro Comune.

Il patrimonio del Comune.

Il memoriale incomincia coll'illustrare il patrimonio del Comune, che nell'ultimo decennio, grazie alle investizioni fruttifere di capitale e agli edifizi pubblici costruiti, può dirsi accresciuto di due terzi, da cor. 18.315.650 a cor. 27.554.942. Dove va osservato anzitutto che non sono apprezzati i mobili acquistati dopo il 1897 che raddoppiarono il valore di questa posta, come non sono compresi molti beni stabili sebbene inscritti nelle pubbliche tavole a nome del Comune, nella città, nel suburbio, nel territorio, a Nacla e Lesiciano inf.: strade, passeggi, giardini, pascoli, prati, campi e boschi dei quali si sta compilando ora un esatto inventario. Va osservato inoltre che il valore vero degli immobili compresi nell'inventario è di molto superiore al prezzo loro fatto nella stima che risale al maggio 1896 e calcola i beni acquistati successivamente al prezzo di costo mentre è notorio che dopo il 1896 il valore degli stabili a Trieste è grandemente aumentato e per certe realità forse triplicato e che le comprite fatte dal Comune negli ultimi anni, perchè seguite prima che le nuove opere ferroviarie e portuali favorissero la speculazione dei terreni su vasta scala, sono riusciti, rispetto al valore presente, vantaggiosissime. Del che il memoriale dà prove concrete, alla stregua di vendite o comprite fatte in posizioni vicine od analoghe successivamente.

Detratti dagli attivi i passivi, risulta che il Comune ha una facoltà attiva netta di cor. 9.711.650. Da confronti con le sostanze delle altre città sulla base di cifre ufficiali il memoriale constata che distribuite le sostanze attive fra il numero degli abitanti a Vienna, p. e., si ha, compresi i beni fondazionali, un avere di cor. 47 per abitante, a Trieste invece cor. 54.02 senza il patrimonio delle fondazioni; cor. 85.17 compreso questo patrimonio: dunque circa il doppio!

Il memoriale espone quindi tutti gli altri cespiti di rendita del Comune, ne esamina i varî rami di spesa, si sofferma in particolare sulle addizionali per concludere conforme a quanto a suo tempo anche noi dimostrammo in una serie di articoli, che a Trieste si paga al Comune molto meno che nelle altre maggiori città, sebbene qui il Comune tiene il posto di provincia e distretto, e nelle altre città si hanno oltre alle addizionali comunali di per sè più alte, anche le addizionali comunali e distrettuali, nel complesso altrettanto alte quanto le comunali.

Dopo aver giustificato l'impiego dell'ultimo prestito, ciò che avvenne già con una relazione della civica Ragioneria a suo tempo pubblicata per ordine del podestà, il memoriale espone

Le colpe del Governo

verso la città, delle cui finanze si fa credere improvvisamente tanto sollecito. Accenna anzitutto al contributo in dena-

---

17 GIULIO DE GASTYNE.

IL PROCESSO BROUSSARD

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

— Principessa Tatianoff... Mio marito, un uomo splendido, è morto, dopo avermi divorato tutta la mia fortuna. la sua l'aveva sciupata da molto tempo, quando mi ha sposata. Restai dunque vedova senza risorse, con un gran nome da portare, con abitudini di lusso, delle quali non potevo disfarmi. Come vivere?... Ero ancora bella, ma troppo onesta per approfittare di questa bellezza. Non volevo rimaritarmi, per timore di ricapitare con un secondo Della Rocca. Non sapevo dunque a qual santo votarmi, quando una gran signora, mia amica, mi consigliò di approfittare, per fare fortuna, delle relazioni che avevo e che erano numerose. Sul primo non compresi... Allora ella mi diede delle spiegazioni. Nella società che frequentavamo, molti uomini cercavano, con maggiore o minore probabilità di successo, chi un posto lucroso, chi una decorazione, chi un onore, chi una ricompensa, un favore qualunque... Per riuscire, occorreva loro il passo di una persona influente... Ora, questo passo io potevo farlo, ma.... Potevo, grazie alle mie conoscenze, realizzare questo sogno.... Voi comprendete bene?

— Perfettamente.

— Era giusto che in seguito, l'uomo che avevo favorito, mi attribuisse una certa ricompensa!

— Evidentemente...

— Nulla è più lecito di questo commercio quando non s'inganna la gente.

— Sicuramente - rispose Giustino Marquelet, il quale non era di umore da intavolare una discussione, sebbene avesse potuto fare più di una riserva.

Ma era in quello stato di mente in cui si subisce tutto, in cui non si ha la forza di pensare, e tanto meno quella di esprimere il proprio pensiero.

— E' così - concluse la donna - che ho vissuto, dopo la morte di mio marito, rendendo servizi... Tutti coloro che ho favorito, sono rimasti miei amici... Disgraziatamente, vi è un ministero che mi è sempre chiuso, chiuso nonostante tutti i tentativi che ho fatto, ed è il ministero della guerra, quello di cui si ha maggiormente bisogno, al quale si hanno più favori da domandare.

Sono assai ben veduta dal ministro, il quale, questa sera stessa, ha parlato a lungo con me, ma è rimasto sordo a tutte le mie sollecitazioni.

Se avessi una raccomandazione presso un uomo avente una gran posizione negli uffici, allo stato maggiore, come il generale Broussard, per esempio, la mia fortuna sarebbe fatta.

E, pronunziando queste ultime parole, la principessa Tatianoff aveva guardato in una tale maniera Giustino Marquelet, già abbagliato dal falso lusso disposto intorno a lui, dal titolo della persona che lo aveva accolto, che egli s'intese tutto turbato.

— Ma, signora principessa - fece egli con precipitazione - questa raccomandazione io posso procurarvela, è facilissimo.

La principessa ebbe un fremito di contentezza. Ella aveva raggiunto lo scopo.

— E come, poichè siete in cattivi rapporti con lui.

— Oh! il generale è tanto buono!... Mi basterà di fare ancora una volta ammenda onorevole, e mi sentirò la forza di umiliarmi di nuovo, perchè sarà per voi...

La contessa sorrise del madrigale.

— Non pensate dunque più a suicidarvi? - diss'ella scherzando.

— Mi ucciderò in seguito, ecco tutto! Ella scoppiò in una risata.

— Ma io voglio che viviate; non vi ho salvato per perdervi alcune ore dopo....

— Non potrei vivere disonorato...

— Disonorato per un debito di gioco? Ah! mio caro, se tutti coloro che perdono e che non pagano si uccidessero, i boulevards sarebbero presto spopolati. Non è da molto tempo che vivete a Parigi?

— Non da molto tempo, ma in tutte le guarnigioni in cui sono stato mandato giocavo... Due volte fui sul punto di essere scacciato dal reggimento; fu il colonnello Broussard - allora non era che colonnello - che pagò per me... Mi ha strappato due volte il revolver che tenevo in mano per farmi saltare le cervella.

— Siete dunque incorreggibile?

— Ohimè!... e, per coronare la mia carriera - poichè fo una confessione generale vi dirò tutto - ho perduto al gioco il danaro che non era mio e che apparteneva al reggimento..... Il generale ha rimborsato ancora, ma ho dovuto dare le dimissioni, ed è allora che sono venuto a Parigi.

Il mio benefattore mi aveva fatto entrare in una casa di commercio. Mi hanno licenziato sempre a causa delle mie irregolarità, e da quel momento ho vissuto a caso, di piccoli prestiti che andavo a giocare e che raddoppiavo e triplicavo qualche volta... Ma oggi non ho più nemmeno questa risorsa.

Tutto il mio credito è esaurito; la porta di casa del generale mi è chiusa e devo diecimila franchi sulla parola... Comprenderete bene che per me, non c'è più che il suicidio, e voi stessa, che vi eravate mostrata benevola verso di me, dovete adesso disprezzarmi...

La contessa gli stese la mano...

(Continua).

ro per le opere portuali, al toglimento del porto franco, alle perdite per i Magazzini generali e ai pesi materiali di selciature, allargamenti, manutenzioni e illuminazioni di vie, imposte per il secondo grande progetto portuale; a tutto ciò contrapponendo le sovvenzioni gratuite di milioni a Praga, la cessione d'ampi terreni a Vienna e gli altri benefizi ed aiuti largiti a tutte le altre città e province dello Stato.

Ma non pure nelle opere straordinarie è sempre mancata per il nostro Comune la sovvenzione finanziaria dell'i. r. Governo, chè esso anzi esige anche nell'azienda ordinaria dal Comune prestazioni maggiori e più onerose che non dagli altri. Così nelle poste delle spese per la esazione delle imposte, di quelle ancora per l'amministrazione generale, dovute oltre al fatto che il Comune agisce anche quale organo provinciale, specialmente alle molte mansioni delegate che il Comune, in ciò chiamato a contribuzione quanto gli altri, deve prestare a sue spese per conto dello Stato. Lo stesso vale per il contributo alle spese per la sicurezza pubblica nello stretto senso della parola, per la quale il Comune di Trieste paga il 46½% della spesa annuale e più precisamente cor. 496 per ogni guardia, mentre Vienna paga sole corone 321.

Del pari è caricato il Comune di una maggior spesa per il mantenimento delle scuole medie, reali, ginnasiali e l'istituto magistrale femminile che gli costano ogni anno 376.461 cor. e delle quali dovrebbe essere esonerato, se l'imp. Governo provvedesse da parte sua in conformità alle leggi fondamentali, anzichè mantenere scuole medie tedesche, agli istituti superiori di coltura anche per gli italiani, nella loro lingua materna. Al risparmio così rilevante che il Comune ne trarrebbe, potrebbero aggiungersi i contributi dello Stato per gli ospedali, in ispecie per quello delle malattie d'infezione, che trattandosi di un ospedale d'isolamento in una città che forma il porto di approdo per quanti per la via di mare entrano nello Stato, torna di vantaggio non solo locale, ma di tutta la Monarchia per la difesa che così offre contro l'importazione di germi morbigeni.

Certo - continua il memoriale - il Comune non ha mai domandato l'aiuto dello Stato per le sue opere spedaliere, sebbene l'esempio di altre città, come Vienna, agli ospedali della quale provvede lo Stato, gliene dessero il diritto, se non la speranza di favorevole ascolto. Ma se il Comune non ha preteso contribuzioni in denaro dallo Stato, avrebbe però motivo di reclamare che gli fosse lasciato almeno il godimento parziale di quei benefici che la natura gli fornì con prodigalità rara o di quegli altri di minor momento che per legge dovrebbero essere egualmente concessi a tutti i comuni.

Fu votata recentemente una legge che dà autorizzazione al Governo di concedere in via amministrativa l'esenzione dall'obbligo dei bolli e delle competenze per opere di riconosciuta utilità pubblica, ma il nostro Comune non è per anco riuscito ad ottenere alcuna esenzione per una lunga serie di opere pubbliche negli ultimi tempi compiute e i ricorsi risguardanti le commisurazioni per i trasferimenti dei terreni che occorsero alla regolazione della Via del Torrente e delle vie che da questa conducono al mare, sono tutt'ora pendenti, non essendosi - pare - il Governo convinto che i sacrifici sostenuti per quelle opere di viabilità e di vero decoro cittadino, sieno fatti per l'utile pubblico! Non è altrettanto vigile dell'utile pubblico l'imp. Governo quando trattasi delle spiaggie marine che per essere cedute a privati furono sottratte ai cittadini che ne approfittavano a scopo di bagni marini, e quando pure dopo molte difficoltà erasi assicurato al Comune l'uso precario di qualche singolo tratto, si è sempre richiesto il pagamento di un prezzo di acquisto, spesso superiore di quello corrisposto dalle industrie private.

Senonchè troppo lunga e dolorosa proclama la Delegazione municipale la narrazione di tutti quei fatti, nei quali il Comune ebbe agio di conoscere quali sieno le intenzioni dell'imp. Governo a suo riguardo!

Onde conclude: «Ma poichè V. E. osservava di non essere bene in chiaro sulle condizioni finanziarie di questa città, la Delegazione municipale ha creduto suo preciso dovere di affrettarsi a rendere informata l'E. Vostra anche dei singoli particolari delle finanze e dell'azienda amministrativa del Comune, sicura che ciò potrà agevolare l'opera di vigilanza dell'imp. Governo, e fiduciosa che servirà certo a richiamare la Sua attenzione sulle condizioni d'inferiorità rispetto agli altri comuni, che sono fatte a Trieste per opera appunto dell'imp. Governo».

Il nuovo progetto «provvisorio» per le cattedre italiane ad Innsbruck

Ci annunzia per telefono il nostro corrispondente viennese, che la «Deutsches National Correspondenz» scrive quanto segue: Sappiamo che il collegio dei professori dell'università di Innsbruck farà nei prossimi giorni delle proposte concrete al ministero dell'istruzione circa il modo in cui si potrebbe regolare per i prossimi semestri il funzionamento delle cattedre parallele italiane presso quella facoltà giuridica. Il ministero, esaminate queste proposte, prenderà la sua decisione, la quale sarà solo di carattere provvisorio e non pregiudicherà in alcun modo la soluzione costituzionale della vertenza.

Secondo le proposte del collegio dei professori non solo si trasporterebbero in altro edificio le cattedre italiane, ma si dividerebbe anche il collegio dei professori della facoltà giuridica in due collegi, uno tedesco e uno italiano. Questo ultimo avrebbe suo proprio decano e proprio pro-decano, senza però avere la stessa autonomia completa del collegio tedesco. Così il decanato italiano non avrebbe il diritto di promozione (conferimento della laurea); inoltre in tutte le questioni accademiche di carattere generale sarebbe subordinato al senato accademico universitario, cui dovrebbe dirigere i suoi carteggi in lingua tedesca.

Finora i professori italiani avevano naturalmente il diritto di partecipare a tutte le conferenze e discussioni sugli affari dell'università, la qual cosa provocò ripetutamente conflitti fra i professori.

Il «provvisorio» dovrebbe restare in vigore fino a tanto che il parlamento non abbia deliberato sul progetto di legge del Governo riflettente la facoltà di Rovereto. Si prevede che durante la discussione parlamentare si proporrà, in via di emendamento all'originario disegno di legge governativo, un'altra sede per la erigenda facoltà.

La «D. N. Correspondenz» aggiunge che il ministero dell'istruzione respinse «a priori» la proposta del collegio dei professori di Innsbruck di regolare definitivamente la questione universitaria italiana coll'aiuto del par. 14.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Sofia Elias-Laudi, dalla signora Ester Laudi, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Annetta Depase, dal dott. Carlo e Gilda Rangan, cor. 10.

Dal signor Alberto Treves, da Monfalcone, nel primo anniversario della morte del fratello Elio, cor. 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Annetta Depase, dai signori Gilda e Giovanni Anthoine cor. 10 a favore degli amici dell'infanzia; dalla signora Anna ved. Marenzeller cor. 10, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del signor Ferdinando Bock, dal signor Roberto Eggenhöffner, cor. 10, a favore della «Previdenza».

Dal signor Gino Treves e famiglia, nel primo anniversario della morte del suo amatissimo capo, Elio Treves, cor. 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale.

— Il dott. Francesco Arnerrytsch per onorare la memoria della signora Annetta Depase, elargì cor. 10 alla Società per la lotta contro la tubercolosi.

— Il Comitato dirigente la Società Agraria, per onorare la memoria della signora Annetta Depase, consorte del collega prof. Giuseppe, elargì cor. 50 per l'incremento della praticoltura regionale; e per lo stesso scopo il signor Ernesto Oblak elargì con la stessa destinazione cor. 10.

Cospicuo dono alla biblioteca dell'Ospitale maggiore. Il medico primario dott. Vittorio Liebman donò alla biblioteca dell'Ospedale maggiore la ricca e preziosa collezione di libri del defunto benemerito suo fratello prof. dott. Carlo Liebman.

Una commemorazione petrarchesca a Vienna. A cura del Circolo accademico italiano di Vienna sarà tenuta una commemorazione di Francesco Petrarca con discorso commemorativo dell'illustre prof. dott. A. Farinelli dell'Università d'Innsbruck. La commemorazione si farà il giorno 27 corr. ad ore 7½ pom. nella sala del «Ingenieur und Architekten-Verein».

Società Alpina delle Giulie. L'Alpina indice per domenica 26 corr. (tempo permettendo) un'escursione sociale nella Valle dell'Orso. Partenza dalla stazione di S. Andrea col treno delle 8.45 ant. per la stazione di Pinguente. Maggiori dettagli si possono ottenere in sede sociale.

Serata musicale. La sera di lunedì 27 corr. la scuola di violino del maestro Arturo Vram darà il suo saggio annuale nella sala della Filarmonico-drammatica.

Un caso sospetto di peste denunciato da Trieste a Budapest? Abbiamo per telegrafo da Budapest 23: La direzione di polizia di Trieste ha avvertito questa polizia che una tale Julischka Athos di 16 anni, nativa dell'Ungheria, era stata isolata come sospetta d'essere affetta da peste, e che, riuscita a fuggire, erasi probabilmente recata a Budapest. Le autorità hanno preso provvedimenti affinchè la malata al suo arrivo sia di nuovo isolata.

Lo sciopero dei muratori e dei manovali

Un'adunanza dei principali.

Iersera il Consorzio fra costruttori edili tenne un'adunanza, durante la quale fu riferito che singoli imprenditori avevano rilasciato a muratori e manovali la dichiarazione scritta che non era intenzione delle imprese di modificare nessuna delle condizioni della convenzione dd. 15 giugno 1902 e neppure quindi quelle relative all'orario di lavoro ed all'ammontare delle mercedi. L'adunanza deliberò di confermare ufficialmente il valore impegnativo di questa dichiarazione semprechè gli operai riprendano il lavoro entro questa settimana, restando il Consorzio obbligato, come tale, a farla rispettare da tutti i consortisti.

Proteste contro il direttore di Polizia.

Come riferimmo nell'edizione serale, ieri mattina alle 9 gli scioperanti si raccolsero alle Sedi riunite, sotto la presidenza del sig. Meneghetti, presente il commissario superiore di polizia dott. Pchotsch. Prese per il primo la parola il sig. Valentino Pittoni per dichiarare di essere intervenuto all'adunanza quale rappresentante del partito socialista e unicamente per protestare contro l'intervento illegale del direttore di polizia nello sciopero dei muratori e dei manovali. Riferisce quindi che il direttore di polizia proibì l'affissione di un manifesto perchè vi si esortavano gli scioperanti a non prestar fede al manifesto pubblicato sugli albi dai costruttori edili. Al rappresentante degli operai recatosi alla Direzione di polizia per chiedere spiegazioni sul divieto, il direttore si rifiutò di dare ogni schiarimento e invece espresse la minaccia di espulsione contro gli scioperanti regnicoli e di sfratto contro gli scioperanti cittadini dello Stato non pertinenti al Comune di Trieste. L'Esecutivo del partito socialista elevò per questo fatto energica protesta a mezzo del deputato Ellenbogen al ministero dell'interno. Qualora questa intromissione illecita della polizia non avesse fine, l'Esecutivo convocherebbe a comizio tutte le organizzazioni operaie. Conviene però - dice l'oratore - che prima fra tutte l'organizzazione dei muratori e manovali levi alta la sua voce contro tale ingerenza. Lo sciopero dura da qualche giorno senza che gli operai abbiamo offerto alcun motivo di lagno non solo all'autorità preposta all'ordine pubblico, ma neppure a privati. Si mantennero sempre nei limiti della più scrupolosa legalità. Perchè dunque il direttore di polizia ricorre a minacce? In questi giorni - continua l'oratore - si ebbe occasione di vedere attorno le Sedi riunite grande apparato di guardie e di agenti di polizia. Egli si chiede i motivi di tale misura. Vide pure qualche agente avvicinare gli scioperanti e parlare con essi. Anzi udì che un agente si permetteva di criticare l'azione degli scioperanti. Con quali diritti? Non lo meraviglia questa strana interpretazione che del loro ufficio si permettono gli agenti, dacchè lo stesso direttore di polizia con le minacce e i divieti accennati si scosta dalla linea segnatagli dalla legge. Raccomanda frattanto agli scioperanti di non rispondere agli agenti e alle guardie da cui vengono avvicinati. Al direttore di polizia poi devesi far sapere con pubblico voto che gli operai non intendono di lasciarsi togliere quella libertà che le leggi stesse accordano e costò tanti sacrifizi. L'oratore è molto applaudito.

Parlano ancora i signori Panek, Kopac e Spongia raccomandando la solidarietà. Il presidente annuncia che l'ispettore industriale ing. Coglievina avrebbe avuto nella giornata un colloquio alla Luogotenenza dove era stato invitato a riferire sullo sciopero.

I lavori dell'Ospedale, ripresi.

Fra gli scioperanti erano anche i muratori e manovali addetti ai lavori di adattamento e restauro all'ospedale civico. Il ginecologo prof. Bossi di Genova, qui di passaggio, avendo appreso questa circostanza, ne fece menzione ier sera al sig. Valentino Pittoni, il quale dichiarò di non aver saputo prima d'allora di questo particolare dello sciopero. Il sig. Pittoni dispose affinchè il comitato degli scioperanti faccia tosto riprendere i lavori all'ospedale.

Stamane alle 10 si tiene al Politeama Rossetti il preannunziato comizio degli scioperanti.

GRAVISSIMA DISGRAZIA.

Un carradore che cade e si sfracella la testa.

In piazza dell'Ospedale accadeva ieri mattina una gravissima disgrazia che costò la vita ad un giovanotto appena ventenne. Domenico Fontanot, carradore, da Pirano, occupato presso l'imprenditore signor Carlo Carlini, in via Pietro Kandler N. 6, e abitante nello stallaggio della campagna Cronnest, in via S. Cilino, ieri mattina uscì dalla rimessa con un carro a «zaia» tirato da un cavallo e, prima di incominciare a lavorare, si recò a far ferrare l'animale da un maniscalco in via del Solitario. Alle 8 l'operazione era finita ed il giovanotto, salito nella «zaia» sferzò il cavallo dirigendosi verso l'Ospedale. Quando giunse sulla piazza omonima, una ruota del carro uscì dall'asse ed essendosi il veicolo sensibilmente sbandato, la «zaia» si rovesciò trascinandosi dietro il misero giovanotto, il quale battè il capo sul selciato in modo da sfracellarselo orribilmente. Alcuni passanti accorsero in aiuto del Fontanot e sollevatolo di peso, lo trasportarono direttamente all'ospedale; ma il misero non vi giunse vivo: quando fu presso l'entrata esalò l'estremo respiro. La morte avvenuta in seguito a frattura alla base del cranio, fu constatata da un medico dello stabilimento. Poi la salma fu trasportata, col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria a S. Giusto.

Il carro ed il cavallo furono presi in consegna dall'ispettore delle guardie Varivodich, il quale li fece condurre allo stallaggio del signor Carlini. I rilievi di legge furono assunti dal concepista di Polizia dott. Zecchini.

PER OCCULTARE IL FALLO.

Elisa T., di 40 anni, abitante in una casa di via della Pietà, è da parecchi anni separata dal marito e vive assieme ad una figlia di 16 anni.

In questi ultimi tempi i vicini avevano notato che la T. era ingrossata parecchio di corpo e questa circostanza mettevano in connessione con quella delle frequenti visite di un signore che la T. riceveva.

Iermattina verso le 8½, nella stanza della T entrò una vicina, Teresa G., di 56 anni, la quale accorgendosi dal contegno della T. che doveva essere accaduto qualche cosa, la interrogò, ma non ottenne che risposte confuse e avendo notato che gli sguardi della T. si dirigevano verso una sedia sulla quale erano posti alcuni cenci, si accostò e trovò sotto gli stracci una creaturina completamente ignuda. Mandò allora a chiamare la levatrice signora Maria Vidali, abitante in via dell'Istituto 30, e questa interrogò la T., la quale le confessò che la sera prima si era sentita male e che verso le 3½ del mattino aveva partorito e aveva tagliato ella stessa il cordone ombelicale al neonato senza chiamare alcun soccorso e ciò per non far sapere alla figlia la propria vergogna. La levatrice chiamò l'ostetrico della Guardia medica dott. Brun e questi, visitata la creaturina, che è di sesso mascolino, constatò ch'era morta. Del fatto pertanto fu avvertita l'autorità e si recarono sul luogo il cancellista Skok e l'ispettore Gulich, i quali a loro volta avvertirono la commissione giudiziaria. Intervennero il giudice istruttore dott. Prati e il perito medico dott. Xydias, e a loro la puerpera fece l'identico racconto che aveva fatto alla levatrice. Su domanda del dott. Xydias se la creatura fosse nata viva, ella rispose che quando era nata respirava ancora, ma che appena tagliatole il cordone ombelicale non aveva dato più segni di vita.

Dopo l'interrogatorio la T. fu dichiarata in arresto e accompagnata con una vettura all'ospedale ove fu collocata nella divisione maternità.

Nelle adiacenze della casa erasi radunata molta gente, e quando videro passare la donna le fecero una dimostrazione ostile. Col carrettone dell'impresa Zimolo il cadaverino fu trasportato al cimitero di Sant'Anna. E oggi alle 12 mer. verrà fatta l'autopsia.

Tentato suicidio. Da alcuni giorni Giovanna P. di 26 anni, abitante in una casa di via del Fortino, non riceveva la visita dell'uomo del suo cuore. Ieri la disgraziata ed illusa giovane afflitta di tale assenza, avendo a portata di mano una discreta quantità d'ipermanganato di potassa in soluzione per disinfezioni, pensò bene di trangugiarla con l'intenzione di morire. E gli effetti non tardarono a manifestarsi; in un attimo tutte le compagne della P. furono in subbuglio, e si telefonò alla Guardia medica. Il dottore accorse e assoggettò la giovane alla lavatura dello stomaco, dopodichè la fece accompagnare all'ospedale.

Grosso furto a bordo. Carlo Vidrich, secondo macchinista del piroscafo «Lacroma» dell'Austro-Americana ormeggiato al Punto franco, l'altro giorno entrato nella sua cabina a bordo, trovò un disordine completo e non tardò ad accorgersi che gli erano state rubate cor. 640 in denaro e un orologio e catena d'oro del valore di cor. 180. Denunciato il furto si recò a bordo l'ufficiale di polizia Schabl che attivò severe indagini, ma finora senza nessun risultato.

La scomparsa di un servo e la sparizione di alcuni preziosi. Il signor Carlo de Tercky, abitante alla salita di Gretta N. 21, domenica mattina incaricò il suo servo Giacomo D., di 28 anni, da Cervignano, di recare un'ordinazione ad un fabbro di Barcola. Il giovanotto se ne andò, ma non trovò più la strada per ritornare ed il signor Tercky lo attende ancora. Quando vide che il servo tardava a rincasare, il principale temendo che gli fosse accaduta qualche disgrazia, lo aveva fatto cercare ma l'incaricato non era riuscito a rintracciarlo.

Ierlaltro poi il signor Tercky trovò il bandolo della matassa, cioè riuscì a scoprire il motivo della misteriosa scomparsa. Il D. nell'andarsene aveva portato via un paio di calzoni del valore di 16 corone, due cucchiai, due coltelli e due forchette d'argento con le iniziali O. T. del valore complessivo di 80 corone, una «broche» d'oro con brillanti (o diamanti) del valore di 84 corone ed un paio di orecchini del valore di 20 corone. Ieri mattina il danneggiato denunciò la cosa alla Polizia.

Da un Hotel all'altro. L'ispettore degli agenti di Polizia Petronio arrestò ierlaltro un elegante giovanotto a nome Federico Hanni, da Bologna, urgentemente sospetto in linea di pubblica sicurezza. Il Hanni, che diceva di essere sensale in prodotti chimici, era sprovvisto di documenti di legittimazione e, sebbene alloggiasse in uno dei primi alberghi della città, non possedeva il becco di un quattrino. Al proprietario lasciò quale ricordo della sua presenza un conticino di parecchie corone insoluto.

Impresa ladresca. Mercoledì notte un ignoto ladro penetrò nella trattoria ex Berger in via S. Nicolò, condotta dal signor Luigi Toniato, e dal cassetto del banco rubò l'importo di 300 corone in monete d'argento, nichelio e bronzo, ed un oriuolo d'oro da signora a cassa semplice e tempestato di pietre preziose. Per penetrare nel locale, il ladro levò uno dei «lantini» di una porta. Il danneggiato denunciò il furto all'ufficiale di Polizia Titz, il quale si recò ad assumere i necessari rilievi.

Un occhio in pericolo. L'apprendista fabbro Ernesto Staudinger di 15 anni, abitante in via dell'Istria N. 10, ed occupato nel lavoratorio del fabbro Vicich in via del Molino a vapore, ieri mattina, alle 7, durante il lavoro si colpì accidentalmente all'occhio destro in modo da riportarne lesioni alla palpebra inferiore ed alla cornea. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti, dopo le quali fu accolto nel riparto oculistico dell'ospedale.

Grave caduta dalle scale. Il bracciante Lodovico Hirn, di 46 anni, abitante in via di Riborgo N. 35, ieri mattina nello scendere le scale della propria abitazione scivolò e cadde in modo così disgraziato da non essere più in grado di rialzarsi. Visitato da un medico questi gli riscontrò la frattura di alcune costole, e lo fece accompagnare all'ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione.

Dalle carceri alle sale d'osservazione. Nella casa di pena dei Gesuiti si trovava rinchiuso a disposizione del tribunale certo Martino L. di 25 anni, dalla Croazia, il quale da alcuni giorni sembrava non avesse più il cervello a posto. Visitato dal medico, questo ritenne necessario fare accogliere il disgraziato nelle sale d'osservazione dell'ospedale e ieri mattina infatti egli vi fu accolto.

Cuoca che si rompe una gamba a Grado. Ieri nel pomeriggio la cuoca Caterina Pogatschnig, di 32 anni, occupata a Grado, accudendo al lavoro scivolò e cadde in modo così disgraziato da fratturarsi la gamba destra. Il dottor Marinaz le prestò le cure più urgenti e la fece poi trasportare a bordo di un vaporetto in partenza per Trieste, dove essa giunse alle 5½. All'arrivo era ad attenderla il dottore della Guardia medica con la vettura e constatato che la fasciatura fattale a Grado era ancora intatta, fece trasportare la Pogatschnig all'ospedale, dove la si accolse nella quarta divisione.

Durante il lavoro. Il calderaio Giuseppe Boschian, di 21 anni, da Muggia, per una contusione alla mano sinistra, e il falegname Francesco Grettari, di 60 anni, per una lussazione muscolare ricorsero ieri alle cure della Stazione di soccorso dell'«Igea».

Giuseppe Migiasin, di 23 anni, manovale, abitante in via Riborgo 35, lavorava ieri in una casa in corso di costruzione al Punto franco quando cadde a terra e riportò escoriazioni e contusioni al costato sinistro e all'avambraccio destro.

Ricorse all'«Igea».

Ieri nel pomeriggio il minatore Antonio Cesoniak, d'anni 30, abitante in via S. Giacomo in monte, accudendo al lavoro, si colpì accidentalmente alla faccia e riportò una grave contusione alla mascella inferiore.

Ricorse alla Guardia medica.

Malori improvvisi. Ieri poco dopo il mezzodì la lavandaia Giuseppina Rasa di 14 anni, mentre si trovava nell'atrio della casa N. 1 di via del Boschetto, fu colta da improvviso malore. Chiesto l'intervento della Guardia medica il dottore accorse e le prestò le cure più urgenti.

* Alle 2 pom., poi il dottore della suddetta istituzione dovette accorrere in uno dei magazzini del Sylos perchè la giornaliera Rosa Mrach di 28 anni, era stata colta da male improvviso. Il medico le prestò le cure del caso.

Fra ragazzi. Ieri mattina alle 11, il fanciullo di 7 anni, Giovanni Gregorich, abitante al N. 87 di Scorcola, fu colpito al capo con un pezzo di legno per mano di un altro ragazzo e riportò una ferita al vertice del capo per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Baruffe di donne. Ieri verso un'ora pom., Francesca Marcusa di 36 anni, abitante al 207 di Chiadino, venne a diverbio con un altra donna con la quale poi si accapigliò, ma a quanto sembra la Marcusa, ne uscì con la peggio. Difatti dovette ricorrere alla Guardia medica e farsi curare alcune escoriazioni e contusioni alla faccia, al capo ed all'addome.

Doni maritali. Maria Bonazza di 58 anni, abitante in via del Broletto N. 226, ieri all'una pom., mosse alcuni rimproveri al proprio marito col quale vive in poco buone relazioni; il marito allora incominciò a menar le mani e le cagionò parecchie contusioni al braccio, alla gamba destra ed alla schiena. La Bonazza ricorse alla Guardia medica per le cure più urgenti.

Per minaccie e sassate. Gli agenti di polizia Hainau e Pozum arrestarono nella sua abitazione in via Rigutti N. 29, il falegname Italo P., di 19 anni, perchè aveva minacciato di morte il controllore della Cassa ammalati Giovanni Brunello e gli aveva scagliato varie pietre e ciò perchè lo aveva messo in contravvenzione non avendolo trovato a casa. Il P., dopo assunto a verbale dal cancellista Degiampietro, fu condotto in via Tigor.

Atterrato da un carro. Il fabbro Giovanni Valta, di 15 anni, abitante in via de' Giuliani N. 5, ieri poco dopo il mezzodì mentre rincasava fu atterrato e travolto da un carro in modo da riportare parecchie contusioni e una frattura alla gamba destra. Trasportato all'ospedale, fu accolto nella quarta divisione.

Lesioni accidentali. Ieri al bagno il ragazzino di nove anni Gustavo Festi, abitante in androna della Galleria 3, riportò accidentalmente una ferita, di taglio alla parte sinistra della fronte.

Ricorse all'«Igea».

Ieri sera, verso le 8, il calderaio Giuseppe Battagliarini, di 49 anni, abitante in via del Bosco N. 14, riportò accidentalmente una ferita di taglio al polso destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Bambina colpita da una pietra. Ieri alle 4 pom., venne portata alla Guardia medica, la bimba di 3 anni, Maria Maicol, abitante al N. 583 di Rozzol, alla quale un ragazzaccio del luogo aveva scagliato una grossa pietra colpendola alla fronte in guisa da cagionarle una grave ferita lunga circa dieci centimetri. Il dottore di turno dovette praticarle alcune suture.

Cadute. Rosa Bazzarini, di 31 anni, abitante in via di Crosada 2, ieri cadendo dalle scale riportò una contusione al fianco sinistro.

Ricorse all'«Igea».

Il fanciullo di 8 anni, Ernesto Bianchi, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 9, nel pomeriggio, cadendo riportò alcune contusioni all'avambraccio destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Cronaca minima. Gli agenti di polizia Hainau e Pozum arrestarono l'altro giorno il bracciante Giovanni P., d'anni 44, abitante in via Rigutti, perchè espulso dagli Stati austriaci.

Giovanni L., d'anni 26, montenegrino, abitante in Rozzol, fu arrestato perchè commise atti sconci in pubblico.

Luigi G., d'anni 44, pescatore, fu arrestato ieri notte a S. Andrea, perchè privo di mezzi e di dimora.

Corrispondenza aperta. *Infelice.* La separazione legale conseguita in Austria può trasformarsi in divorzio in Ungheria quando sia stata pronunziata per motivi che, secondo il codice civile ungherese, portano al divorzio; occorre però avere la cittadinanza ungherese. Per il resto, si rivolga al consolato ottomano. — *Podista.* Da Trieste ad Aquileia, per Prosecco, Nabresina, Monfalcone, Fiumicello, Monastero, circa quarantacinque chilometri; a piedi ci metterà da 7 ad 8 ore. — *Maria.* La festa del Redentore si celebra a Venezia domenica 17 luglio. — *Nippon.* Partendo alle 6.13 ant. per Gorizia si trova in quella stazione la coincidenza per Aidussina. Da Gorizia per Aidussina vi sono tre partenze giornaliere. Gorizia-Aidussina II classe andata e ritorno cor. 3.60. — *Clemenza.* Per aprire una scuola di taglio bisogna rivolgere domanda alla Luogotenenza, presentando le prove della propria idoneità a quell'insegnamento. — *Oreste.* Nerina non c'è nel calendario. — *Contrastone e amicissimo.* Gorizia ha 22.000 abitanti; Ragusa 11.000. — *A. B.* Graz ha 145.000 abitanti. — *Grammatica.* Si dice: Oggi è stata varata la nave.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.0, ore 2 pom. 28.7 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 766.4. Oggi: alta marea 7.52 ant. e 7.16 pom. - Bassa marea 1.32 ant. e 1.32 pom.

Ogni giorno una. A tavola rotonda si passa in giro un piatto di asparagi. Un inglese li tira tutti sul proprio piatto.

— Ma signore, esclama un vicino, anche a noi piacciono gli asparagi.

— Ma non quanto a me, risponde l'inglese.

La tragedia di via del Pane.

(CORTE D'ASSISE)

I deposti testimoniali.

Nel «Piccolo della Sera» riferimmo largamente del costituto dell'accusata. Riportiamo qui i deposti dei molti testimoni.

Giovanna Zerquenik,

stiratrice, abitava nello stesso quartiere dei D'Amico. La notte del fatto rincasò verso la mezzanotte insieme a sua figlia di sei anni. Tutto era silenzio. Mentre faceva del caffè, intese come il tonfo di un sasso, poi un altro che comprese essere un colpo d'arma da fuoco sparato nella stanza dove dormivano i D'Amico. Si avvicinò alla porta ed in quella intese un terzo colpo. Allora picchiò e domandò: «Siora Maria, cossa xe nato?» La D'Amico rispose: «Go copà mio marì, l'assassin dela mia vita e dele mie creature». La voce della D'Amico era piena e forte, ma tremante. Mentre prendeva la lampada a petrolio vide la D'Amico uscire con la bambina in braccio, le domandò nuovamente: «Maria, cossa la ga fato?» e la D'Amico, cercando di andare verso l'uscita le rispose: «La me lassi che vado a negarme, go copà mio marì, me son vendicada». Impressionata, chiamò allora i coniugi Rivolt e consegnò loro la D'Amico, per recarsi a vedere nella stanza. Vide il D'Amico disteso supino sul letto, col braccio destro rialzato, in atto di chi dorme. Lo toccò alla fronte, ma non vide alcuna traccia di sangue; perciò credette che non fosse accaduto niente di straordinario. E, in questa opinione, disse alla Rivolt: «Stè boni che no xe gnente». Ma la D'Amico ripetette: «Lo go copà» e allora tornò a vedere e notò le ferite alla testa. Corse allora al commissariato, a chiamare le guardie. La D'Amico era pallida, aveva l'occhio smarrito. Quando venne la guardia, la D'Amico, come se si sentisse venir meno si riversò all'indietro e, se non fosse stata sorretta dalla Rivolt, sarebbe caduta.

Narra che la D'Amico le raccontava sempre che il marito la seviziava, faceva mancare la famiglia persino del necessario. Un giorno la vide con un grosso livido sotto un occhio, che la D'Amico disse esserle stato prodotto da un pugno datole dal marito durante la notte. Il D'Amico veniva sempre a casa ubriaco e bestemmiava e minacciava sempre. Ebbe dalla D'Amico delle confidenze delicate e da lei seppe pure di tentativi osceni commessi in danno della bambina. La D'Amico era d'indole buona ed allegra, ma ogni suo buonumore svaniva appena capitava a casa il marito. Parecchie volte la sentì dire che, se non fosse stato per la paura di essere ammazzata, sarebbe fuggita via. Il dopopranzo, la D'Amico, in atto di scoraggiamento profondo, le aveva detto: «Presto la sarà finida».

Pia Rivolt

abitava in una stanza dirimpetto a quella ove dormivano i D'Amico, nello stesso quartiere. La sera del fatto andò a dormire verso le nove. Non sa precisare l'ora, quando fu svegliata dal rumore di voci concitate e, distintamente, udì la parole: «Finalmente lo go mazzà». Svegliò allora il marito e gli disse: «Guarda, guarda che la Maria xe diventada mata». Saltarono dal letto ed apersero la porta della stanza. La D'Amico, vedendoli, gridò: «Go vendicà le mie creature; adesso xe tuto finì». Poi le mise la bambina nelle braccia, dicendo: «Qua la ga la putela, ghe la racomando; mi vado a negarme».

Ebbe l'impressione che la D'Amico fosse impazzita.

Il marito e la Zerquenik si recarono nella stanza dove giaceva il D'Amico. Siccome la Zerquenik non s'era accorta che questi era già morto e uscì, dicendo: «Tasè, tasè, no xe niente», la D'Amico portò la revoltella che aveva in mano alla gola. Uno dei regnicoli che s'erano anche levati da letto, le afferrò il braccio e la disarmò.

La D'Amico voleva fuggire e andarsi ad annegare, ma ella e gli altri ne la impedirono. La accompagnò in polizia, per confortarla e lì la D'Amico le disse: «Mi volevo mazarme a mi e la creatura, e, inveze, go sbaglià e lo go mazzà a lu.

La testimone parla anch'essa delle pretese innominabili avanzate dal D'Amico e le minacce da lui fatte sulla bambina.

Il D'Amico era solito di fare scenate, percuotere e sgridare la moglie, sputarle in viso. Almeno cento volte avrà visto che venne sputata. La D'Amico era buona, mite, onesta.

— Una volta lei è andata in maschera con la D'Amico?

— Sì, ci siamo messe in maschera per andare a trovare i nostri mariti, che erano entrambi nella stessa osteria. Ma non siamo andate in nessun altro luogo.

La testimone conferma che spesso la D'Amico espresse l'intenzione di suicidarsi.

Il presidente, riferendosi alla lettera anonima pervenuta questa mane, domanda alla teste se sa che la D'Amico avesse mai pensato ad avvelenare il marito o si fosse procurato un coltello affilato.

Del coltello non sa nulla; dell'avvelenamento sa che, una volta, la intese dire, dopo aver lette di persone morte avvelenate per verderame, che la stessa morte si sarebbe potuto farla fare al marito; ma nient'altro.

Giovanni Rivolt,

marito della teste antecedente, depone in conformità. La D'Amico voleva andare ad annegarsi, dopo il fatto; ma egli la fermò. Dopo essere stato nella stanza dove giaceva il D'Amico, s'accorse che la donna aveva nelle mani un oggetto lucente. Era la rivoltella; e glie la prese fuori di mano.

Altri testimoni.

Nicola Bonamia, uno dei regnicoli che dormivano nello stanzino, narra di aver inteso anch'egli le grida della D'Amico: «Go mazzà mio marì, son vendicada», e di aver pensato che fosse diventata pazza. Seppe dopo dell'omicidio da lei commesso.

Rodolfo Zeni, guardia di p. s., fu il primo rappresentante dell'autorità recatosi sopra luogo, subito dopo denunciato il fatto. Prese in consegna la rivoltella e trasse in arresto l'accusata, accompagnandola all'ispettorato. Per via le domandò che cosa avesse mai fatto, e la D'Amico rispose: «No ne podevo più e lo go copà». Identica dichiarazione ripetè all'ispettorato. Quivi s'accorse che era in gonna e camicia sotto lo scialle, senza blusa e notò che, appuntata con un ago sul davanti della camicia in alto, aveva una lettera. La sequestrò, ma la D'Amico non voleva che la leggesse. Era la lettera esistente in giudiziale custodia e indirizzata al figlio Giulio. L'accusata sembrava calma.

Pres.: Non piangeva?

— Nossignore.

— E perchè nel processo scritto ha detto che piangeva?

Il testimone conferma che non piangeva e appariva soddisfatta.

Il dibattimento quindi viene sospeso.

La ripresa del dibattimento.

Quando il dibattimento, alle 5 pom., viene ripreso, il presidente richiama la D'Amico.

— Legge lei i giornali?

— Sissignore, un poco.

— Ha letto del processo delle tre sorelle che ammazzarono il proprio padre?

— Nossignore.

— Quando è venuta fuori della stanza, dopo il fatto, con i bambini, questi erano vestiti?

— Non mi ricordo di niente. E' inutile che mi interroghi. Rinvenni in me stessa, soltanto all'ispettorato e seppi della morte di mio marito, soltanto quando intesi l'ispettore telefonare a Zimolo.

— Negli ultimi tempi suo marito si lamentava di mal di stomaco?

— Sempre.

— Tossiva spesso?

— Sì, specialmente quando aveva bevuto molto vino.

— Quante volte egli era stato arrestato?

— Una diecina, una quindicina di volte. Una volta, per avermi spaccata la testa con un bicchiere. Era anche nel «Piccolo».

— Quando avvenne questo fatto??

— Un quindici agosto, dieci anni fa. E per non farlo andare in prigione, io avevo detto di essere stata ferita in rissa.

P. M.: L'accusata disse nel processo scritto che nè il giorno del fatto, nè nei giorni antecedenti era stata bastonata dal marito. Oggi sembra che non abbia fatto cenno di questa circostanza.

— Lo ho detto: quei giorni non sono stata bastonata, ma non mi ha mai lasciato in pace con i suoi tentativi lubrici.

P.M.: Ha detto inoltre che non voleva separarsi dal marito per non perdere in lui l'unico sostegno.

— Eh! Per paura e anche per questo: Non ho nè arte, nè parte!

Vengono richiamate le testimoni Rivolt e Zerquenik, ed anche a loro viene rivolta la domanda se i bambini erano o no vestiti, quando la madre, dopo il fatto, li menò fuori della stanza.

Esse dicono che i maschietti erano in camicia e mutande, come giacevano a letto e la piccola Aleandra in camiciuola, avvolta in uno scialle.

Antonio Clarich,

ispettore di p. s., depone di esser stato avvertito dalla guardia Zeni che, nei pressi della via dei Rettori, era stato, in una casa, ammazzato un uomo. Mandò la guardia, ed egli, dopo aver messo la sciabola alla cintura, si accinse a seguirla. La incontrò, invece, per la via, che traduceva agli arresti la D'Amico. S'informò dell'accaduto e si recò sul luogo e, dopo aver visitato il cadavere, lasciò di piantone una guardia e tornò all'ispettorato, ove telefonò per la commissione agl'istantanei e prese in consegna la rivoltella e la lettera sequestrata alla D'Amico. Assunse le generalità dell'accusata e notò che rispondeva con una certa disinvoltura. In presenza del cancellista Finderle, ella disse poi: Non so; iero stufa e volevo finirla. Piangeva, soltanto quando ricordava i figli e diceva: Poveri miei figliuoli!

Il giudice dott. Poljak, poi, le domandò se volesse andare a casa a indossare altri abiti, assicurare carte o altro, prima di andare in carcere; ma la D'Amico rispose: «No voio più andar in quela casa».

Matteo Finderle,

cancellista di Polizia, fu chiamato per telefono al commissariato per assumere la D'Amico. Questa, da lui interrogata, gli disse: «Iero stanca, no ne podevo più dei patimenti». Interrogata ulteriormente: «Che cosa ha fatto?», dichiarò: «Go mazzà quela bestia, ma mi no volevo: volevo copar la creatura e po coparme sola». Era calma.

Pres. Le ha fatto impressione la sua calma?

— Certo.

— Perchè?

— Perchè ritenevo che dovesse essere eccitata dopo aver commesso il fatto.

— E come spiegò lei ciò?

— Non posso sapere....

— Ma, dinanzi al giudice istruttore, lei ha detto: «La sua calma mi faceva l'impressione di essere effetto dell'interna agitazione».

— Mi pareva di non poterla spiegare diversamente.

Il testimone ricorda che la D'Amico accennava che il marito aveva fatto morire di patimenti il figlio Salvatore e che anche il Giulio, una volta, aveva interceduto dal padre che non stesse a richieder da lei prestazioni immorali.

— Ha fatto dei rilievi in questi sensi?

— Sì, ho interrogato il Giulio, ed il Giulio ha confermato.

— Quanti anni ha il ragazzo?

— Undici anni.

— E le ha detto? Mi dica la frase precisa.

Il testimone riferisce parola per parola la frase detta dal ragazzo a suo padre. La circostanza che queste parole sono state pronunciate da un fanciulletto e alludono a un fatto osceno con parole eminentemente realistiche, produce enorme impressione.

Enrico Knapfelz,

ispettore di p. s., narra delle ricerche minuziose fatte per rinvenire il proiettile andato disperso. Dopo aver disfatto il materasso e rovistato il letto, vide la palla a terra, ravvolta in un bioccolo di cotone, con un pezzettino di tela rossa, da coperta imbottita. L'imbottita che era sul letto presentava, nella parte verso il capezzale, una specie di foro bruciacchiato.

P. M. Conosceva il D'Amico?

— Poco.

— Che tipo era?

— Piuttosto cattivo.

— Lei ha mai avuto da fare con lui?

— Sì, una volta, perchè schiamazzava, litigando con un altro, di fronte al quale vantavasi di essere libertario o socialista. Del resto tutti lo descrissero come un poco di buono.

Non essendo comparso il teste citato Giusto Vattovaz, vien data lettura del suo deposto scritto.

Il Vattovaz dice di essere stato in qualità di lavorante presso l'ucciso, per due mesi circa. Dormiva a casa di lui, in cucina, e, perciò, sa delle continue scenate che avvenivano in casa. Il D'Amico era rozzo e violento. Picchiava la moglie ed i bambini in modo da far compassione Inveiva sempre contro la moglie, con minacce, ingiurie e bestemmie. Dava pochi denari alla famiglia e sciupava tutto il suo guadagno all'osteria. La D'Amico è donna onesta e tremava tutta per la paura di fronte a lui.

Una proposta del difensore

Il dif. avv. Breitner dice che fra le pezze processuali proposte per la lettura ci sono parecchi deposti su interessantissime circostanze che sarebbe meglio sentire direttamente dalla bocca dei testimoni. Sarebbe opportuno specialmente sentire sui maltrattamenti le testimoni Ida Rossi, Matilde Pontoni e Amalia Zanettovich.

Il P. M. si oppone, perchè ritiene irrilevante quanto i testimoni potranno venire a dire qui, essendo egli disposto a concedere ampiamente che il D'Amico era un tipo malvagio.

I giurati, però, appoggiano la domanda della difesa e la Corte ammette le testimonianze introdotte.

Matilde Pontoni,

d'anni 31, abitò in via delle Pancogole e in via dei Cavazzeni, insieme ai D'Amico. Nella famiglia D'Amico c'erano sempre quistioni, causate dal contegno brutale dell'uomo, che percoteva spesso la donna. Questa era buona, affabile, sottomessa, affezionatissima ai figli. Un giorno, il D'Amico, per avere il figlio Salvatore tardato a tornare da un servizio, lo chiuse nella sua camera e lo percosse ferocemente. Il ragazzo riuscì a fuggire e si rifugiò nella stanza di lei. Ma il D'Amico, imbrandito un pezzo di cuoio, lo seguì e, nonostante che ella avesse cercato di fargli schermo del proprio corpo, riuscì a percoterlo ancora. Anzi afferrò lei e le diede un forte spintone. Salvatore tentò di scappare, ma, mentre varcava la soglia della stanza, il padre riuscì a stringerlo fra i battenti. Il poverino diede un grido da straziare il cuore.... Poi fuggì.

Da allora il povero piccino stette male. Un mese dopo morì. La madre lo aveva eccitato a recarsi in Polizia ad accusare il padre, per questi maltrattamenti, ma il piccino le aveva risposto: «No, mamma; altrimenti egli se la prenderà con te».

Un'altra volta, il D'Amico avrebbe colpito il Giulio, alla testa, lanciandogli contro con violenza, una forma da stivali. Quando rincasava ubriaco, a volte rompeva quanto gli capitava sotto mano. Parecchie volte ruppe i quadri delle imagini dei santi.

Ida Rossi,

d'anni 17, abitò in androna delle Pancogole insieme ai D'Amico. Narra che aveva nove anni circa, quando il D'Amico, una sera, profittando dell'assenza di sua zia, la chiamò nel quartiere e le fece delle proposte lubriche. Ella tentò di fuggire ma trovò la porta chiusa: l'aveva chiusa il D'Amico. Riuscì, però, ad aprirla, prima ch'egli la raggiungesse e si salvò giù per le scale.

Spesse volte il D'Amico bastonava la moglie ed il figlio e li minacciava di morte. Un giorno, mentre il D'Amico inseguiva Salvatore a mano armata, crede di coltello, ella gli si parò innanzi, pregandolo di non fargli del male. Ricevette un potentissimo schiaffo e l'ammonimento: «Non stare a occuparti dei fatti degli altri!»

Sa ancora di altre scenate e anche di quella, cui alludeva la testimone precedente, della forma da stivali scagliata contro il capo del Giulio.

Pres. Ha scritto lei qualche lettera per la D'Amico?

— Nossignore.

— Ci pensi bene. Dica la verità. Andava spesso dalla D'Amico?

— Sì, avevamo conservato buona conoscenza e la andavo a trovare spesso. Della lettera posso dire che, il giorno prima del fatto, passando per via del Pane, mi recai a salutarla. Mentr'ero innanzi lo specchio e mi aggiustavo l'acconciatura, notai in una brocca di color celeste una carta piegata in quattro: La aprii e la lessi. Era scritta dalla D'Amico e diceva press'a poco: «Sono stanca della vita e mi voglio uccidere». Non ci pensai più che tanto, perchè sapevo dei propositi di suicidio da essa altre volte manifestatimi e, presa la lettera, la feci in minuti pezzi.

— E alla D'Amico non disse niente?

— Niente.

La D'Amico, interrogata a questo proposito, dice che non una, ma parecchie lettere consimili a quella esistente in atti e a quella trovata dalla testimone ella ha scritto. Questa che la Rossi rinvenne era stata da lei scritta la mattina sotto l'impressione delle turpitudini commesse dal marito la notte precedente Ne notò la sparizione, ma credette che fosse stata a prenderla il Giulio o qualche altro figlio.

Amalia Zanettovich,

d'anni 42, da Venezia zia della Rossi, dice che il D'Amico, quando non era preso dal vino, era abbastanza buono, ma quando beveva diventava una belva Conferma che bastonava per ogni piccolo nonnulla i figli e la moglie tanto che ella più volte ebbe a dirgli essere una viltà percotere a quel modo dei bambini e una donna. Percoteva con le mani e con quanto gli capitava, più frequentemente con quella striscia di pelle dura che adoperano i calzolai.

Conferma il tentativo osceno commesso dal D'Amico in danno della nipote Ida S: meravigliò poi che il D'Amico avesse avuto l'improntitudine di informarne anche la moglie, poichè, parlando con questa otto giorni prima del fatto, la intese dire Cossa la credi che mi no so dela Ida? E allora la D'Amico le raccontò delle turpitudini che il marito voleva commettere in danno della bambina.

Conferma che per un certo tempo il D'Amico impose alla moglie la convivenza con una sua amante - una cameriera - che dormiva nella stessa stanza in cui dormiva l'odierna accusata.

Si dà quindi

lettura delle pezze processuali

fra cui il verbale della sezione cadaverica del D'Amico; il verbale dell'ispezione medica assunto sul corpo dell'accusata; il deposto della madre dell'accusata Maria Pavani, la quale, fra altro, narra che quando il D'Amico aveva già sedotta la figlia, tentò di possedere anche lei: una nota dell'ospedale di Santa Maria Maddalena inferiore, che informa sulle degenze del piccolo Salvatore, morto il 3 marzo 1899; e di numerosi deposti testimoniali, fra cui quelli di Giuseppe Scognetti - l'altro operaio regnicolo che insieme al Bonamia abitava presso i D'Amico -, Paolo Chiurco, oste al «Fornaretto», che parla della notte passata dalla D'Amico in casa sua; Caterina Sinovicich, che dice di aver visto più di cento volte l'accusata con gli occhi rossi dal pianto e di un tentativo di asfissiarsi mediante il carbone fatto dalla D'Amico, nonchè dei maltrattamenti e delle privazioni cui l'ucciso la sottoponeva, mentre, egli all'osteria, insieme agli amici, mangiava pesce e polli; del sig. L. T. Bertumè, proprietario della casa al N. 7, ora 18, di via Cassa di risparmio, che tenne il D'Amico come portinaio; degli avvocati Pretner, Battistella e Gasser, che parlano di maltrattamenti in danno dei bambini da essi visti per parte dell'ucciso; Giovanna Chervatin, che narra come una volta il D'Amico con un bicchiere ruppe la testa alla moglie; Barbara Reparich, che per aver richiesto il pagamento d'un credituccio al D'Amico, si ebbe da lui un pugno alla bocca che le fece saltare un dente e fu poi, su denuncia di lui - che prese il tratto avanti e intimorì i testimoni - condannata a sette giorni d'arresto; Maria Musina, che narra anch'ella del suicidio al carbone tentato dalla D'Amico; Pietro Zernogoratz, oste ai «Tre mori», che parla delle visite che il D'Amico faceva nella sua osteria; Santo Depangher, che accenna ai maltrattamenti cui il D'Amico sottoponeva la moglie ed i figli, tanto ch'egli dovette una volta afferrare in braccio il Giulio e correre in istrada per salvarlo dall'ira paterna; Giovanni Sterpin, guardia di p. s.; Giacomo Flanellatto, oste; Giovanni Crall, guardia di p. s.; Antonio Viola - che, conoscendo i precedenti ed il temperamento bestiale dell'ucciso, quando seppe del fatto, disse: Magari che la donna lo avesse fatto dieci anni prima -; Virginia Sterpin; Maria Furlani, levatrice, che accenna a un episodio intimo che l'ucciso voleva provocare, due soli giorni dopo il parto della moglie e di una malattia schifosa regalata da lui a questa, in altra epoca; Lorenzo Pavani, fratello dell'accusata, che parla delle scenate avvenute a Palmanova e della seduzione della sorella.

Vengono lette inoltre la fedina penale del D'Amico, incensurato; le informazioni della Prefettura di Lecce sul suo conto, piuttosto incerte, ma che però parlano che fu processato per sospetto d'omicidio e assolto per insufficenza di indizi; le informazioni della Prefettura di Udine, piuttosto incerte anch'esse; le informazioni della direzione di Polizia di Trieste, stranamente a lui favorevoli.

Vengono quindi intesi i periti psichiatri.

Il parere psichiatrico sullo stato d'animo dell'accusata al momento del fatto.

Il dott. Veronese dice che, in vista degli elementi sinora risultati, si può escludere che la D'Amico abbia agito in uno stato di affettività passionale, poichè mancano i caratteri di agitazione che a tale constatazione possono condurre. L'amnesia accampata dall'accusata, però, si può ritenere verosimile ed allora si può pensare ad uno stato d'affettività psicologica leggera. Come medico, egli non può, adesso, affermare o negare che l'amnesia sia stata reale, poichè invaderebbe il campo del giudice chiamato ad apprezzare elementi che si sottraggono alla sua competenza. Ritiene, però, che se si ammette l'amnesia, si debba anche ammettere un affievolimento delle facoltà mentali al momento del fatto e conseguentemente anche una minore responsabilità per il fatto stesso.

Il dott. Menz viene alla stessa conclusione. L'accusata non agì in istato d'incoscienza; però, crede che l'idea in lei non sia passata per i soliti stadi che attraversa nelle persone sane, ma si trasformò repentinamente in azione.

Le proposte per i quesiti.

Il P. M. sost. procurator di Stato Clarici domanda che, oltre al quesito di omicidio, vengano proposti ai giurati due quesiti eventuali: uno per il crimine di uccisione, che ammette nell'accusata, quindi, soltanto l'intenzione nemica e non il proposito deliberato di uccidere; e l'altro, per delitto di azioni contro la sicurezza della vita, in genere.

Il difensore avv. Breitner, domanda due quesiti suppletori riflettenti il turbamento dei sensi e l'altro la forza irresistibile. Quest'ultimo, secondo lui, varrebbe nel caso che i giurati ritenessero che l'accusata, dopo aver sparato contro la figlia, mossa dal timore che il marito si svegliasse e la sorprendesse in quell'atteggiamento. Si oppone poi acchè venga presa in considerazione la proposta del P. M. riflettente il quesito per uccisione, nessuna risultanza essendoci che dica aver la D'Amico agito con semplice nemica intenzione.

Il P. M. si oppone alle richieste della difesa, per ragioni d'ordine giuridico.

La Corte si riserva ed il presidente sospende il dibattimento. Stamane, alle 9, esso sarà ripreso con le arringhe. Si attende la sentenza verso mezzodì.

L'interesse della folla

a questo dibattimento è grandissimo. Tutto il giorno, ieri, stazionò un forte gruppo di curiosi e di donne nei pressi del Tribunale. Il gruppo diventò vera moltitudine verso sera. Le guardie dovettero lavorar molto per mantenere l'ordine, specie all'uscita, quando il dibattimento, alle 9 e tre quarti, fu sospeso.

La D'Amico fu portata alle carceri in vettura di piazza, che nonostante fosse messa a tutta carriera, fu seguita da un nugolo di popolani.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO.

Sofferente d'infiammazione *cronica dei reni* (*malattia di Bright*) dopo avere, per due anni, provato inutilmente i soliti rimedi, sono guarito mediante la *Cromofotoelettroterapia* nuovo metodo di cura del **dott. Carmelo Scrivanich** di Sagrado, a cui tributo i più vivi ringraziamenti.

Orazio Morassutti
Gradisca-Bruma.

Dichiarazione.

I sottoscritti dichiarano, che le offese scagliate in alcuni numeri del «Lavoratore» all'indirizzo del dott. Spadoni furono conseguenza di una spiegabile concitazione d'animo, causata da informazioni e erronee o svisate, pervenute alla redazione del giornale e secondo le quali il dott Spadoni avrebbe adoperato delle espressioni lesive l'onore del partito e di persone che lo dirigono.

Appurate le cose, risultarono infondate le informazioni predette, perciò riconosciamo che viene a mancare il motivo determinante le offese da parte nostra.

Affermiamo che con gli articoli del «Lavoratore» si intendeva soltanto di reagire contro pretese offese scagliate verso di noi, senza l'intenzione di intaccare l'onorabilità del dott Spadoni. e lealmente riconosciamo che quelle offese erano ingiustificate.

Francesco Ciccotti, *direttore del «Lavoratore»*.
Ezio Chiussi *redattore responsabile.*

Avverto la mia spettabile clientela che ad onta dell'incendio scoppiato nel mio negozio in Corso N. 23 pianoterra, la vendita dei miei articoli continua come per lo passato.

In tale incontro ho il piacere di comunicare alla mia spettabile clientela che fra giorni mi recherò in viaggio per fornirmi di articoli di assoluta novità per l'entrante stagione.

Trieste, 23 Giugno 1904.

devotissimo
Raffaele Thümmel.

Signor GIULIO SCHAUMANN, farmacista a Stockerau,
Per migliorare la mia difettosa digestione, vi prego di mandarmi prontamente, verso rivalsa, cinque scatole del vostro sale stomatico.
Con tutta stima *Andrea Plesche*.
Geschwent, 19 agosto 1899.
Trovasi genuino presso il produttore, farmacista Giulio Schaumann, Stockerau, nonchè in tutte le farmacie dell'Austria-Ungheria. Prezzo di una scatola cor. 1.50. Spedizioni postali di almeno 2 scatole, vengono eseguite giornalmente.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

ARTICOLI E CORRISPONDENZE.

L'inaugurazione del monumento a Goethe a Roma. — La morte del dott. Stremayr. — La situazione nell'Africa tedesca. — Tragici particolari dell'eccidio di Bordighera.

NOTIZIARIO.

Lo sciopero dei muratori e manovali.
Madre accusata di aver avvelenato sei suoi bambini. — Soldato disertore che uccide l'innamorata e si suicida. — La nuova tomba del preteso Luigi XVII.

CRONACA GIUDIZIARIA.

Corte d'Assise: Il processo contro Maria D'Amico che uccise il marito. L'atto d'accusa. Il costituto dell'accusata.

MONDO AFFARI.

Le conferenze tra ministri austriaci ed ungheresi per l'accordo commerciale con l'Italia; divergenze di vedute sulla clausola dei vini. — La situazione finanziaria al Giappone.

TEATRO, ARTI E LETTERE.

Grande concorso musicale a Parigi. 100.000 lire di premi. — Un colloquio con Eleonora Duse.

ULTIMA ORA.

Continuano le voci di una grande battaglia fra Kuropatkin e due eserciti giapponesi. Un generale giapponese col suo Stato maggiore perito nel disastro dei trasporti; la cassa di guerra calata in mare.
Nasi in Scandinavia.
Una sconfitta nazionalista al consiglio municipale di Parigi.
Un caso di ermofroditismo a Vienna.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloyd. «Almissa» da Venezia con 50 pass.; i pir. ital. «Ustica» da Venezia, «Ravenna» da Ravenna con 23 pass.; e il pir. a. u. «Hungaria» da Cattaro con 52 passeggieri.

— Partirono i lloyd. «Wurmbrand» per Cattaro, «Cleopatra» per Alessandria, «Orion» per Fiume; i pir. a. u. «Sebenico» per Metcovich, «Duna» e «Vila» per Cattaro; il pir. ingl. «City of Delhi» per Barry Roads; e lo scooner ital. «Vincenzino D.» per Gallipoli.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Triestino» partì il 18 da Cardiff, e «Istok» il 18 da Barry per Trieste, «Florida» il 18 da Barry per Genova, «Princ. Cristiana» da Taganrog passò Tarifa il 19 diretto a Rotterdam, «Kostrena» da Sulinà passò Gibilterra il 19 pure diretto a Rotterdam, «Arc. M. Teresa» da Tagarong passò il 20 Cozzo Spadaro, «Auguste» partì ieri da Mobile per Trieste, «Lodovica» cap. Bartulich da Norfolk (S. U. A.) arrivò ieri a Saseho (Giappone).

— Lloydiani. «Istria» partì il 22 da Santos per Rio Janeiro e Trieste, «Melpomene» diretto a Santos passò Gibilterra il 22, «Urano» partì il 22 da Alessandria per Trieste.

23 giugno.

Da PIERIS

— Giuoco di tombola.

Ricorrendo domenica prossima l'anniversario dell'inaugurazione e benedizione della bandiera della locale società di m. s. verrà tenuto un giuoco di tombola con vincite di corone 60 per la cinquina, 140 per la prima tombola ed 80 per la seconda. Il netto ricavato andrà devoluto ad incremento del fondo della società suddetta.

Tanto prima che dopo la tombola vi sarà una grande festa di ballo, ed il paese sarà pavesato ed illuminato con palloncini alla veneziana.

Da UMAGO.

— Mercato dei bozzoli.

Da quanto si può arguire dal listino delle altre città, il mercato dei bozzoli nella nostra città dimostra di essere il migliore dell'Istria tanto per la quanità pesata a tutt'oggi quanto per i prezzi finora mantenuti.

Ieri si pesarono chil. 3923.80 al prezzo massimo di cor. 2, medio di cor. 1.88, minimo di cor. 1. Finora vennero pesati chil. 12.348.50.

* Ci telegrafano in data 23, sera: Al mercato dei bozzoli furono oggi pesati chilogr. 2944.80. Totale finora 15.193 30. Prezzo massimo fattosi 2.06, medio 1.98, minimo 1.20.

Da PARENZO.

— Orribile disgrazia.

Ieri mattina verso le 9 e mezzo la prestaservizi Maria ved. Medizza che si trovava a fare il bucato in casa della signora Fanny Cuzzi volle porsi da sola in testa un mastello pieno di acqua bollente che doveva trasportare a qualche passo di distanza. Per disgrazia, mentre si avviava, la povera donna incespicò e cadde, e l'acqua bollente le si rovesciò addosso in modo da riportare gravissime ustioni alla testa, alle braccia ed alle spalle.

Alle grida della povera donna accorsero famigiari e vicini i quali si diedero a prestarle qualche soccorso mentre veniva chiamato un medico, il quale ordinò il trasporto della Medizza all'ospedale provinciale di Pola, ciò che si potè eseguire in giornata poichè un'ora dopo con tutte le cautele l'ammalata fu imbarcata sul piroscafo «Risano».

Da FIUME.

— Drammatico fatto di sangue.

Oggi, verso le 12.30, in via Clotilde, si svolse un drammatico fatto di sangue. Tale Michele Benvenuti, fruttaiolo, sessantenne, avvicinò sulla via un giovanotto, Roberto First, di 22 anni, figlio d'un negoziante, chiedendogli spiegazioni riguardo il suo contegno verso sua figlia. Il First gli rispose evasivamente. Allora il vecchio, gridando: Assassino! ladro dell'onore della figlia mia! gli si avventò addosso. Durante la collutazione accorsero il padre e la madre del First, i quali si misero a percuotere il povero vecchio. Alcuni passanti divisero i rissanti e tutto sembrava finito, quando il giovane First, estratta una rivoltella, ne esplose un colpo contro il Benvenuti, ferendolo gravemente. Il povero vecchio fu trasportato moribondo all'ospedale. Si crede che non arriverà a sera avendo il fegato perforato. Il First si costituì in polizia.

Il fatto suscitò indignazione non essendo stata dimostrata la necessità dell'uso dell'arma dopo che i tre First avevano così brutalmente bastonato il vecchio padre della ragazza abbandonata.

Sciarada incatenata.

Se tu sei di buon *finale*
Se hai forte *primiero*,
Questo in guerra inver ti vale
Ben più d'ogni intero.

Spiegazione del giuoco precedente:
PREMIO REMI. PO.

PUBBLICHE TAVOLE

Compravendite.

Stabile N. Tav. 569 di Gretta - città - civ. N. 1 e 5 di via Cisternone, acquirente Leopoldo Vianello per cor. 20.000.

Mutui.

Cor. 6000: 5% a peso di uno stabile in via Donota.

Eredità.

1/5 parte dello stabile N. Tav. 1211, civ. N. 3 di via Sci tario eredi Edoardo e Carlo Gentilli fu Adolfo con 1/10 per cadauno.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 23 Giugno. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 644.50, Staatsbahn 636.— Alpine 418.—, Lotti turchi 129.—. — La borsa di Berlino chiude ferma. Credit 202.40 (202.25). Disconto 187.40 (187.40), Italiana 103.25 (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio 99.92½ (99.92). Rendita 104.— (103.97) Meridionali 727.— (726.—), Mediterranee 447.— (446.—). - Parigi: Apertura dell' Italiana 104.20 poi sino 104.15. Chiusa francese 97.65 (97.72), Italiana 104.15 (104.10), Spagnuola 87.55 (87.55), Banche Ottomane 588.— (587.—), Rio Tinto 1318 (1318), Lotti turchi 123.50 (123.50).

Qui notasi Rendita Italiana 101.50 a 102.—. Azioni Credit 643.— a 645.—.

Listino. Napol. da 19.— a 19.04, Zecch. 11.26 a 11.34. Lire sterline 23.88 a 23.92, Londra 239.10 a 239.70, Francia 94.90 a 95.20, Italia 94.95 a 95.25, Banconote italiane 95.— a 95.25, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 98.90 a 99.20, Rendita ungherese in Corone da 97.— a 97.30, Credit 643.— a 645.—, Italiana 101.60 a 102.—, Staatsbahn 635.— a 637.—, Lombarde 79.— a 81.—, Lotti turchi 128.— a 130.—.

Parigi 23. Chiusa. Rendita francese 3% 97.65, Rendita ital. 5% 104.15, Rendita spagnuola esterna 87.55, Azioni Banca ottomana 588.—.
Parigi 23. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 84.—, Rendita Turca unif. 85.85, Cambio Londra 251.85, Rendita austr. in oro —.— Rend. ungh. in oro 4% 101.50, Länderbank —.— Lotti Turchi 123.50, Banca di Parigi 11.53, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1318.
Londra 23. (Cambi Chiusa). Consolid. 90 3/16, Lombardi 3 1/4, Argento 25 5/4, Rend. spagnuola 87—, Italiana 103 1/4, Cambio su Vienna 24.19, Sconto di piazza 2 5/16. Introiti della Banca —.—
Francoforte 23. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 202.30, Ferrate dello stato —.— Lombarde 17.10.

Caffè. *Amburgo* 23. (Chiusa). Santos good average per Luglio 33.—, per settem. 33.50, per dicembre 34.25, per marzo 35.—. sost.o
Amburgo 23. Rio ordinarie loco 33—36, reale loco 37—39, buono loco 40—42.
Havre 23. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 40.—, per settembre 40.75.
Nuova York 23. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 c. in ribasso, 5 c. in rialzo.
Cotoni. *Liverpool* 23. — Mercato flacco. Tenders in bochets —. Vendite 4000 compresi affari consegna. Importazione 4000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Giugno 5 01/100, Giugno-Luglio 5 01/100, Luglio-Agosto 5 86/100, Agosto-Settembre 5 71/100, Settembre-Ottobre 5 88/100, Ottobre-Novembre 5 22/100, Novembre-Dicembre 5 17/100, Dicembre-Gennaio 5 14/100, Gennaio-Febbraio 5 13/100, Febbraio-Marzo 5 13/100.
Petrolio. *Anversa* 23. Loco 19.—. calmo
Olio. *Parigi* 23. Ravizzone per mese corr. 47.50, per luglio 47.75, luglio-agosto 47.75, Settembre-dicembre 48.50. calmo
Segala. *Parigi* 23. Mese corrente 14.75, per luglio 14.15, luglio-agosto 13.90, settembre-dicembre 14.15. calmo
Frumento. *Parigi* 23. Mese corrente 19.85, luglio 18.50, luglio-agosto 19.45, settembre-dicembre 19.65. calmo
Farina. *Parigi* 23. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.17, luglio 27.10, luglio-agosto 27.20, settembre-dicem. 26.95. calmo
Spirito. *Parigi* 23. Per mese corrente 43.—, luglio 42.75, luglio-agosto 42.—, settembre-dicembre 36.75. calmo
Zucchero. *Parigi* 23. Greggio 88° uso nuovo 24.—-24.50 calmo, bianco per mese corrente 27 3/8—, per luglio 27 5/8—, staz.o, per luglio-agosto 27.75—, ottobre-gennaio 29.—. Raffinato 60 1/2 a 61.—.
Amburgo 23. (Chiusa). Per giugno 18.35, per luglio 18.50, settem. 18.30, ottobre 18.95, dicembre 18.95 marzo 19.35. calmo
Londra 23. Java a scell. 10.1 1/2, Rappe, greggio a sc. 9 3/16. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 23 giugno 1904, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1	Ravenna	25	Scaricazione
1 a	Fabian	23	Caricazione
3	Luigino	24	»
6	Imperatrix	29	Scaricazione
9	Labuan	26	»
12 a	Ustica	24	»
12 b	Syria	24	Caricazione
13 a			
13 b			
14	Imperator	26	Scaricazione
17	Lacroma	26	Caricazione
21	Trieste	29	Scaricazione
22	Toro	25	Caricazione
24	Samos	24	»
Molo I	Maria B.	25	Scaricazione
»	Margarida	25	Caricazione
» I			
» IV	Hellios		
	Clio		

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nei chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI direttrice di casa. Indirizzo al Piccolo. 2761

CERCASI prontamente cuoco oppure cuoca per trattoria. Indirizzo al Piccolo. 2969

CERCASI ragazza per servizi al dopopranzo. S. Michele 37, V. 3094

CERCASI prontamente signorina tedesca per due bambini grandicelli, ore pomeridiane. Rivolgersi Navali 21. 9364

CERCASI prontamente signorina quale venditrice, comptoirista con 400 fiorini cauzione. Rivolgersi Caffè Goldoni, Petronio. 5221

CERCASI bravissima signorina corrispondenza italiana, tedesca, tenitura libri, conteggio. Rivolgersi Caffè Goldoni, Petronio. 5221

CERCASI garzona sarta donna con paga. Via del Monte 9, IV. 3070

CERCASI ragazzo 14-16 anni con paga per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 3080

CERCASI prestaservizi, due ore e mezza mattina, altrettante dopopranzo, cor. 14. Giulia 4, IV. 5213

CERCASI prontamente donna civile per servizio tutto giorno. Indirizzo Piccolo. 3025

CERCASI garzona sarta da uomo. Sartoria Corso 21 piano I. 3034

CERCASI apprendista pasticcere. Indirizzo Piccolo. 3030

CERCASI ragazzo per negozio manifatture Klemenc. Via S. Antonio 1. 3026

CERCASI ragazzo per drogheria 14 anni compiuti. Indirizzo al Piccolo. 3053

CERCANSI apprendisti e mezzi lavoranti fabbri meccanici. Via Boschetto 1. 3064

CERCANSI brave mezze lavoranti sarte donna e ragazza in commissioni. Acquedotto 57, negozio. 2998

CERCASI abile prestaservizi tutta giornata. Indirizzo Piccolo. 3004

CERCASI servetta giovane tedesca. Villa Terzy, Gretta, fortezza. Indirizzo Piccolo. 3016

SIGNORINA cercasi pratica corrispondenza italiana, tedesca, conteggio. Offerte sub «Banca» al Piccolo. 2924

UNA impresa della Wocheinerbahn fa urgente richiesta di un architetto o costruttore edilizio (Baumaister) pratico dei tipi ferroviari per dirigere la costruzione degli edifici delle stazioni e della linea. Indirizzo al Piccolo. 3056

CERCO garzone per negozio commestibili, possibilmente sappia sloveno. Indirizzo Piccolo 3085

CERCO domestica o serva per trattoria. Via Valdirivo 27. 2024

CERCASI per marito e moglie prestaservizi due ore alla mattina e due al dopopranzo. Indirizzo al Piccolo. 3008

PERSONE che vogliono farsi posizione duratura ed agiata (paga fissa e provvigioni) presso primario stabilimento, dirigano le loro offerte sub «R. T.» al Piccolo. Si offrano soltanto persone assidue che hanno una conoscenza estesa. 3065

CORRISPONDENTE **perfetto italiano, tedesco, colto commercialmente cercansi buone condizioni. Primarie referenze. Offerte al Piccolo «Lavoratore indipendente.»** 2780

PRIMARIO negozio chincaglie cerca brava venditrice di bella presenza, conoscenza lingua italiana e tedesca. Indirizzo Piccolo. 2943

CERCO prontamente portinai senza figli, casa signorile, verso quartiere. Indirizzo Piccolo. 9363

PRESTASERVIZI cercasi 8.30-11.30 antimeridiane, salario sei corone settimana, esibendo referenze. Indirizzo Piccolo. 3039

SIGNORINA cercasi conoscenza italiano, tedesco, conteggio per scrittoio. Offerte sub «Laboriosa» al Piccolo. 2925

STIRATRICE cerca garzona. Piazza Carlo Goldoni N. 10, IV. 3044

DOMESTICA italiana, tedesca prontamente cercasi. Indirizzo Piccolo. 3048

RAGAZZA ventenne, che assolse sei normali, per sei anni occupata in un magazzino, cerca posto adatto. E' robusta, onestissima, lavoratrice e dispone di primarie referenze. Gentili richieste sub «Attività» al Piccolo. 5224

PENSIONATO giovane offresi riscuotitore o come ordinanza per scrittoio, piccola paga. Offerte «L.» Piccolo. 3037

SIGNORINA tedesca cerca posto di cassiera o cameriera hotel. Offerte sub «Margita» al Piccolo. 3057

RAPPRESENTANTE solvibile, bene conosciuto dai grossisti, cerca la rappresentanza di ancora alcune primissime ditte del ramo coloniali e colori, per Budapest eventualmente per tutta l'Ungheria. Offerte sub «M.» a J. D. Fischer, Agenzia Annunzi, Budapest, Gerloczy-utcza. 2708

MACELLAIO giovanotto di 18 anni offresi per lavoro Istria o Trieste verso costo e piccola rimunerazione settimanale. Richieste Agenzia Piccolo Pirano. 2707

ISTRUZIONE

CERCANSI lezioni d'italiano verso cambio di lezioni di tedesco. Offerte sub «Revanche» al Piccolo. 3022

DURANTE **vacanze ripetizioni per ragazzi scuole popolari (italiano-tedesche); preparazioni esami ammissione, riparazione scuole medie. Gmeinböck, Orologio 4.** 3092

SIGNORINA impartisce lezioni di tedesco, mite prezzo. Foscolo 8, III. 3095

FRANCESE. Insegnamento con metodo nuovo, celerissimo. 10-15 corone mensili. «Avantageux» Piccolo. 3019

SIGNORA dà lezioni francese, tedesco, italiano, inglese, signorine, signore. S. Francesco 34, II, porta 7. 5214

AFFITTANZE

CERCASI in casa distinta, stanza ammobiliata, molto chiara, ingresso libero, colazione, cena. Offerte con prezzo sub «Impiegato tedesco» al Piccolo. 2896

SIGNORE cerca stanza ammobiliata, ogni comfort, casa nuova. Offerte sub «Gioventù» Piccolo. 3097

SIGNORE cerca stanza ammobiliata in campagna, costo, per tutto l'anno. Offerte sub «E. S.» al Piccolo. 3100

CERCASI chi subaffitti per agosto quartiere 2 stanze, camerino, cucina, oppure 3 stanze. Offerte «Trieste» Piccolo. 3046

CERCASI per agosto quartiere due stanze, cucina, eventualmente girdino pressi città. Rivolgersi Tessèr, via Domenico Rossetti 26. 3006

CERCO cameretta chiara o camerino piano primo, pianterreno, ingresso libero. Offerte Piccolo «Lavoro». 3009

GIOVANE stabile cerca cameretta, ingresso libero, 6 fiorini antecipati. Offerte sub «Plitvizze» Piccolo. 3098

GIOVANE distinto cerca bella stanza arieggiata presso buona famiglia o signora, centro. Offerte sub «Nettezza» Piccolo. 3096

DUE stanze e camerino vuoti, centro, cerca per agosto signora presso signora sola o coniugi senza figli. Offerte «Confortable» Piccolo. 3042

AFFITTASI quartiere camera, cucina, sottoscala, soffitta. Via Giulia 70. 3062

AFFITTANSI cinque camere, camerino, cucina, tutto compreso fior. 490. S. Lucia 6. 1803

AFFITTASI stanza ammobiliata, volendo anche costo. Solitario 16, III. 3040

AFFITTANSI in casa fine Stadion, III piano, quattro camere, due camerini, cucina fior. 380 più accessori. Informazioni presso Agenzia Zannutel, prima autorizzata in affittanze. S. Spiridione 7, telefono 1047. 3033

AFFITTASI bellissimo quartiere due stanze, cameretta, ripostiglio, cucina, focolaio gas, acqua, prezzo mite. Rivolgersi Agenzia Zanutel. 3091

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, con e senza costo. Androna Moro N. 3, II piano. 5219

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero. Madonnina 8, III piano. 5217

AFFITTASI un buonissimo letto, posizione centrica, soltanto donne. Indirizzo Piccolo. 3076

AFFITTASI bella stanza ammobiliata. Via Ponterosso 12, I. 3073

AFFITTASI quartiere, secondo piano, vista libera, composto di tre stanze, eventualmente due stanze, camerino, cucina, cantina fior. 250 il primo e fior. 200 il secondo più accessori. Indirizzo al Piccolo. 3082

AFFITTASI stanza uno o due letti, Piazza Borsa 7, III. 9365

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, fior. 10. Fontanone 23, III. 9369

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 3088

AFFITTASI camerino ammobiliato. Foscolo 8, III. 3095

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata, prezzo mite. Fontanone 21, II piano. 9355

AFFITTANSI due stanze ingresso libero, uso scrittoio. Rivolgersi al portinaio in via Ponterosso 3. 5206

AFFITTASI stanza ammobiliata, campagna. Via Montorsino 284, Roiano. 2729

AFFITTANSI ancora quattro quartieri di 3 camere, camerino, cucina e cantina. Casa nuova, massimo comfort. Via Foscolo, angolo Massimo D'Azeglio. 2793

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Via S. Maurizio 9. I. 3003

AFFITTASI Piazza Grande, sopra Caffè Specchi, II piano, porta 27, bella stanza elegantemente ammobiliata. 2834

AFFITTASI prontamente fior. 11 camera ammobiliata, ingresso libero. Farneto 31, II, sinistra. 3063

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata. Piazza Carlo Goldoni 10, quarto. 3044

AFFITTANSI tre camere, camerino, cucina, tutto compreso fior. 350. Chiozza 48. 3066

AFFITTASI stanzetta, costo fior. 23. Paduina 5, II, 9. 2999

AFFITTASI camerino ammobiliato o vuoto, chiarissimo. Canova 11, III. Gentilli. 3017

GRANDE magazzino adatto per caffè e zucchero, od altro. Scrivere sub «Magazzino» al Piccolo. 5225

24 agosto affittansi due stanze uso ufficio. Via Nicolò Machiavelli 17, II piano. Rivolgersi Piazza Borsa 12, II piano. 3035

LETTO da affittare. Media 21, pianoterra, sinistra. 3038

PORTOROSE. Villino da affittare prontamente per tutta la stagione, quattro stanze, tinello, cucina e campagna, vicino alla spiaggia. Indirizzo Piccolo. 3071

IN via Tivarnella 1, affittasi per il 24 agosto quartiere di quattro camere e cucina per cor. 800. Rivolgersi Piazza Borsa 12, II piano. 3035

IN villino con giardino affittansi a coniugi senza prole tre camere, cucina fior. 250. Dirimpetto Sanatorio 670. 3027

VILLEGGIATURA Brazzano. Affittasi villino ammobiliato, quattro camere, saletta con poggiuolo, cucina, tinello, cantina, vasta corte, uso ombrosa campagna, prezzo convenirsi. Rivolgersi Revelant, Acquedotto 87. 3050

VILLEGGIATURA Muggia affittansi tre stanze, anche ammobiliate: aria, acqua impareggiabili. Indirizzo Piccolo. 3049

CAMPAGNA affittasi quartiere tre stanze, camerino, anticamera, cucina. Via dei Piccardi N. 832. 3007

BISCHOFLACK in Carniola affittasi per la stagione una bellissima stanza in distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 3002

GRAZ affittansi per la stagione due stanze benissimo ammobiliate in buona posizione e presso distinta famiglia. Prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 3002

VILLEGGIATURA Sagrado affittasi quartiere ammobiliato tre stanze e cucina. Rivolgersi dall'amministratore Ugo De Mejo, via S. Nicolò 13. 5197

QUARTIERI tre stanze, camerino, cucina affittansi per agosto. Piazza Leonardo da Vinci 2 e 3. Rivolgersi Ugo De Mejo, via S. Nicolò 13. 5198

MOTIVO partenza affittasi prontamente quartiere quattro stanze, cucina, dispensa, acqua, gas. Indirizzo Piccolo. 2900

MAGAZZINO grande, centrica posizione, adattatissimo splendido negozio affittasi per primi luglio. Indirizzo al Piccolo. 2826

ISOLA affittasi villino al mare con campagna, vicinissimo molo. Indirizzo Piccolo. 2814

VILLEGGIATURA. Appartamento ammobiliato, con giardino, bella posizione, affittasi. Roccardo Tomadoni, Cormons. 2795

QUARTIERE signorile, dieci stanze davanti, quattro interne affittasi dal 24 agosto. Indirizzo al Piccolo. 2786

GRADISCA affittansi due stanze ammobiliate e cucina. Rivolgersi via Poste 13, I. 2732

CITTANOVA (Istria) nuovo, elegante bagno spiaggia, acqua purissima, aria saluberrima, clima mite, passeggiate ombrose. Per alloggi informarsi presso Luigi Parentin, Cittanova. 2384

VILLEGGIATURA affittasi tra Cormons e Udine. Stazione, posta, farmacia, medico; tre stanze, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 1741

QUARTIERI due camere, camerino, cucina affittansi. Via Massimo d'Azeglio 7 (ex Solitario). 5196

QUARTIERI due camere, camerino, cucina affittansi compreso acqua, gas, tassa per fior. 240. Via Luigi Ricci 5. 5200

QUARTIERE tre stanze, camerino, cucina affittasi. Via Kandler 6, portinaio. 5199

CASOTTO centrica posizione cederebbesi gratuitamente, ricambio prestazioni portinaio. Indirizzo Piccolo. 9362

SUBAFFITTANSI stanze vuote, ammobiliate, diversi quartieri. Rivolgersi Caffè Goldoni, Petronio. 5221

VILLEGGIATURA Basovizza N. 99, ci sono ancora da affittare tre stanze, cucina con vasto giardino. 2993

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CASSA forte acquisterebbesi. Gentili offerte al Piccolo sub «Cassaforte». 2760

ACQUISTANSI **fondi, campagne e case per qualunque importo Caffè Tomaso dalle 8-9, telefono 791 Rodolfo Steidler.** 3089

CERCO 100 sedie in buono stato per giardino. Scrivere sub «Sedie» al Piccolo. 5225

STABILE nuovo cercasi città. Offerte sub «Nuovo» al Piccolo. 5216

PIANOFORTE a coda in buono stato cercasi prontamente. Offerte entro mezzogiorno d'oggi sub «Pianoforte Cormons» al Piccolo. 3055

DA vendere prontamente banco e scansie, pulti uso scrittoio, prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 3052

DA vendere latteria bene avviata. Indirizzo al Piccolo. 3075

VENDONSI: bicicletta uomo, donna, vestiti bicicletta. Sant'Antonio 6, I. 5203

VENDESI bicicletta «Styria» corsa stradale, buono stato. Indirizzo Piccolo. 2888

VENDESI villino a Präwald presso Adelsberg, luogo molto salubre e ricercato per villeggiatura, casa munita di parafulmine e sonerie elettriche, in posizione centrica e quieta, con sei stanze, annessa cucina e tinello, legnaia e cantinetta, pozzo ed acquedotto. Tutto circondato da giardino di circa 200 tese, fornito di piante decorative ed alberi fruttiferi. Rinchiuso parte da muro massiccio, parte con muro pietra bianca lavorata, ringhiera e portone elegante di ferro. Il prezzo è fisso 4300 fiorini franco di tutte le spese. Rivolgersi Präwald N. 5. 5156

VENDESI prontamente bene fornito ed avviato negozio terraglie, posizione importante. Indirizzo Piccolo. 3099

VENDESI o affittasi osteria, centro, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 3013

VENDESI macchina Howe per sarto uomo oppure calzolaio. Indirizzo al Piccolo. 3036

VENDONSI: bicicletta nuova, bicicletta da uomo, da donna quasi nuove. Androna del Moro 17, III. 3032

VENDESI campagna lucrosissima in Istria, con casa due piani, giardino, posizione splendida sulla linea ferroviaria; corone 10.000; esclusi mediatori. Informazioni: Wilhelm Haas, Carradori 3, magazzino. 3029

VENDESI ventilatore per uso bordo. Via Cecilia 12, pasticceria. 3031

VENDESI osteria centrica posizione; affitto due osterie. Caffè Europa, Pavan, Acquedotto. Viezzoli. 3051

VENDESI bicicletta quasi nuova da signora, primaria marca. Via Cavana 20, III. 5184

VENDONSI: colapiatti, quattro sedie stoffa, tavola con grande cassettino. Indirizzo al Piccolo. 3083

VENDESI letto matrimoniale, susta, solidissimo, quasi nuovo. Indirizzo Piccolo. 3072

VENDESI vestito completo nuovo, nero, uomo, ultima moda, fior. 14. Indirizzo Piccolo. 3077

VENDESI bellissimo piano nero, mezza coda, buona voce. Via Fontanone 2, IV piano, dalle 12-6 pom. 3079

VENDESI bicicletta prezzo mite. Via Chiozza 33, commestibili. 2997

VENDESI avviatissima latteria buone condizioni: trattorie pagamento comodità. Babini, Caffè Verdi. 5218

GUZZO adatto traghetto oppure dilettanti, completo, vele, tenda ecc. vendesi causa immediata partenza. Informazioni via Barriera 19, IV piano, sinistra. 3015

AZIENDA AVVIATISSIMA atta grande sviluppo cedesi, eventualmente accettasi socio capitalista. Offerte «Commercio» al Piccolo. 3012

STYRIA-Puch nuova vendesi occasione. Galileo 15, III, porta 9. 3045

CASA nuova, rendita 2400, vendesi saldo prezzo 5000, rendono netti 1600. Indirizzo Piccolo. 3011

CALESSINO vendesi prontamente o scambiasi con legno 2 ruote. Indirizzo Piccolo. 2992

CANE pura razza Terranova vendesi. Indirizzo Piccolo. 3061

BICICLETTA primaria marca, quasi nuova, da vendere fior. 45. Indirizzo al Piccolo. 3054

CAUSA partenza vendonsi due letti eguali, altri singoli, armadi, sgabelli, bicicletta donna, tabelle, banchi, specchi. Via Bosco 16, corte. 5211

CASETTA con orto e acqua, città, vendesi 7000 fiorini. Indirizzo Piccolo. 3078

PAGAMENTO rateale vendesi trattoria esito sicuro, centro, giuoco boccie. Procuro decreti. Gattolini. Caffè Nuova Stella Polare. 3101

BICICLETTA «Cleveland» semi nuova, esemplare garantito, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 40

YEWETT. Macchina da scrivere americana, come nuova, vendesi buon prezzo Geppa 18. 5228

YOST. Macchina da scrivere americana, ottimo stato, prezzo conveniente, vendesi. Geppa 18. 5228

RARISSIMA occasione, falegname vende diverse stanze letto, pranzo, ricchissime e comuni con garanzia. Cecilia 14. 2673

BAGNO con scaldatoio vendesi. Piazza Barriera 11, porta 10, II. 2726

GRANDE bene avviato negozio chincaglie fuori Trieste, esistente oltre quarant'anni, cederebbesi ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 2777

BELLISSIMA, nuovissima balaustrata noce chiara; vendesi pure uno sparherd buonissimo stato; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo 2838

STABILE angolo vendesi occasione favorevole, rendita 12%. Offerte sub «Città» Piccolo. 9367

BICICLETTA Rambler ottimo stato vendesi. Belpoggio 3, III, porta 22. 3060

VENDO per trasloco, elegante credenza, tavolo crociera, lavamano due persone, due letti con suste per fior. 33, trumeau con specchio, due materassi, scrittoietto, carrozzetta condurre bambini passeggio. - Chiozza 15, II. 3001

PARTENZA vendonsi suste ferro, stufa ghisa, deposito vini. Indirizzo Piccolo. 3084

LETTO matrimoniale moderno con susta nuova vendesi metà costo, chiffonier a due porte lustro, legno duro, fior. 12. Indirizzo Piccolo. 3081

OCCASIONE vendesi una bellissima libreria legno duro, con lastre. Barriera vecchia 14, I. 5223

OCCASIONE. Causa partenza vendonsi elegantissimi mobili stanza visita, fonografo trenta cilindri, diversi altri oggetti; condizioni eccezionali; esclusi rivenditori. Piazza Stazione 5, primo; dalle 10 alle 2. 5215

QUEI due signori che visitarono le due macchine cucire, il tappeto e il fornimento antico in legno giallo, pregansi ripassare oggi per mettersi d'accordo. Barriera vecchia 14, I. 5223

FALEGNAME via del Monte 16 vende prezzo occasione stanze letto opache, solidamente eseguite. 3000

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO cagnolino nero, pelo lungo, orecchie e coda tagliate; chi lo porterà in via Fabio Severo 23, fabbrica birra, riceverà mancia. 3086

DIVERSI

MATRIMONIO possono concludere signorine, vedove nonchè signori, scrivendo «Felicità» casella 71, Giardino Pubblico. Vengono prese in considerazione solamente persone distinte. 2791

SIGNORINA tedesca cerca fare conoscenza di vecchio signore colto, scopo matrimonio. Offerte sub «Edelweiss» fermo posta Tergesteo. 3058

1800. Ringraziandoti buona memoria, contraccambio auguri. Chi ti ama sempre. 5226

M. Je ne veux pas comprendre la langue française. Il vaut mieux que vous m'écriviez en italien. Sincères salutations. Charles. 3043

GIOVANNA. Giace lettera posta centrale sotto nome che indicaste. 5220

ZINGARO 7½. 9366

EGOISTA. Attendo la promessa, ho la tua parola. Mezzodì. 3068

BUON giorno! Ritirate lettera fermo in posta come altra volta. 3067

TULLIO sono desolata al colmo e pentita d'aver espressa quella frase che ora comprendo quanto ti deve aver rattristato. Perdonami. 5212

FAUSTO ritiri lettera posta Giardino. 3047

L'amor mio è sincero e appassionatissimo, il mio cuore non ha che un palpito, di questo potrà convincersi colui che mi colmò di felicità, che mai ho cessato d'amare, amore che non avrà fine che nella morte. 3014

A. la divina! Ringrazioti gentile attenzione... aspetta che prima ti incontri per parlarne. Sempre tuo. 3093

GIOVANNI C. Ricorrendo oggi il suo onomastico... 2996

VENERDI' ricevetti la vostra lettera e potete credere qual triste impressione mi fece. Consigliovi antecipare vostra partenza. Vostro di tutto cuore. 3028

ZAZA'. L'indescrivibile affetto che non doveva svanire al di là della tomba, è spento, s'è convertito in amicizia, sperando saprai coltivarla, eliminando tutto ciò che cozza col Galateo. Eterno! 3069

E. Fate pure quanto era vostro desiderio espressomi a voce. Vi darò poi il consiglio. Un mese ancora e poi... Null'altro che la rassegnazione. Carlo. 3005

OPERAIO cerca conoscenza signorina scopo matrimonio. Offerte «Serietà» posta Giardino. 3021

TOSCA augura all'amatissimo Mario felice il giorno onomastico. 3018

500.000 corone al 4% per intavolazioni prontamente disponibili, conversioni, esente da tasse e bolli. Offerte sub «Tasso» Piccolo. 9368

ESERCENTE con piccolo capitale cercasi per locale ottimamente avviato, affare lucroso e sicuro. Scrivere sub «Inviato N. 100» fermo posta centrale. 2750

DISPONIBILI **cor. 500.000 per prima ipoteca al 4¼, seconda 5%. Caffè Tomaso, Rodolfo Steidler, dalle 8-9.** 3089

POVERA donna cerca persona cuore affidarle bambino costo. Indirizzo Piccolo. 3059

PIANOFORTE si darebbe a nolo a buone condizioni per motivo di trasloco. Indirizzo Piccolo. 3002

CERCO cameriera restaurant, cuoca hotel, Speisenträger, serva trattoria, tavoleggiante, venditrice, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti Stadion 3, I. 5222

CERCO prontamente per distinta famiglia bonne fiorentina, ottimi attestati. Agenzia Zeidler, Cassa risparmio 3. 5227

STAINACH, Irdning, Stiria, Hotel alla Stazione Würschinger. Pensione intera cor. 3 al giorno. Luce elettrica. 5907

PITTORE assume qualsiasi lavoro, prezzi modici. Fumato, Pozzo bianco 7. 5187

TAPPEZZIERI, crine vegetale sciolto a mano e crine animale da I. W. Dann, via Zonta 3. 2804

ESPOSIZIONE bellissime stanze matrimoniali, da pranzo ogni stile, semplici, di lusso, grandioso assortimento tappezzerie. Madonna mare 1, Langemantel. 9354

IL VINO **ferruginoso del farmacista Piccoli Lubiana, rinforza persone deboli, povere di sangue. Commissioni verso rivalsa.**

AMELIA Ukmar, via S. Spiridione N. 1, vende tutti i suoi cappelli a prezzi straordinariamente ribassati. 2407